CRONACA CITTADINA

Per l'ammissione alle "medie,,

Oggi tema di italiano

Il testo della prova scritta nei diversi istituti - Iniziati anche gli esami di licenza e idoneità

Questa mattina hanno avuto inizio gli esami di ammissione alla scuola media. Interessano circa 4 mila 500 ragazzi pari al 45 per cento di quelli che stanno concludendo il ciclo delle elementari. La prima prova è stata quella di italiano scritto e su di essa in modo particolare si basa il giudizio degli insegnanti per dichiarare se il candidato è idoneo ad affrontare gli studi del ciclo medio. Pubblichiamo i temi che sono stati assegnati questa mattina per la prova scritta di italiano negli esami di ammissione alla prima media:

SCUOLA MANZONI: «Parla dei luoghi nei quali preferisci giocare con i tuoi amici, con i tuoi fratellini o anche da solo».

SCUOLA NIGRA: «Un caro compagno di scuola: ore liete, svaghi e... qualche bisticcio».

SCUOLA PASCOLI: «Il mio ultimo anno di scuola elementare».

SCUOLA BALBO: «Capricetti della mia infanzia».

SCUOLA VALFRE': «La tua casa come ti appare nelle diverse ore della giornata: al mattino quando ti alzi, al tocco quando ci si ritrova per il pranzo, nelle ore del pomeriggio, la sera dopo cena».

SCUOLA GIACOSA: «La mia domenica».

SCUOLA FOSCOLO: «Le cose che rendono lieta la mia fanciullezza».

Quest'anno gli esami si svolgeranno ancora secondo le vecchie norme che hanno richiesto ai ragazzi una preparazione su programmi diversi da quelli della quinta elementare. Ossia mentre frequentavano la loro classe contemporaneamente dovevano prendere lezioni da insegnanti privati.

Con il prossimo anno, se sarà approvata la riforma già annunciata, l'esame per l'ammissione verterà su materie in studio nella quinta elementare sì che il candidato potrà risparmiarsi il doppio programma e la fatica delle ripetizioni.

Poiché non tutte le scuole hanno la possibilità di accogliere i candidati che si sono iscritti per sostenere l'ammissione alla media, parte di essi affronterà gli esami in un secondo turno.

Pure oggi incominciano le prove per la idoneità alle diverse classi delle scuole medie inferiori e superiori e le prove per la licenza in tutti i tipi di scuola.

Terminano oggi le lezioni per le classi elementari delle scuole statali: nelle scuole private gli sono finite da alcuni giorni e persino già hanno fatto gli esami. Nelle scuole elementari statali gli esami incominceranno domani e si prevede che per la maggior parte durino sino a lunedì o martedì della prossima settimana. Le scuole elementari statali o private consegneranno le pagelle il 15 di questo mese.

Iniziati questa mattina altri tre congressi medici

Sono state inaugurate stamane a Torino-Esposizioni la «Biennale» di endocrinochirurgia (a cui partecipano anche i professori Magnino e Olivecrona) e della Sanità militare. Altro importante congresso internazionale iniziato stamane è quello di chirurgia pediatrica: i lavori si svolgono alla clinica pediatrica dell'Università. Sono proseguite le relazioni dei partecipanti alle «riunioni» di medicina nucleare che si concluderanno domani. Un gruppo di congressisti, particolarmente interessati ai problemi riguardanti gli anormali psichici, ha visitato alcuni reparti dell'ospedale di Collegno dove, per l'occasione è stata inaugurata una nuova sala di lettura per i ricoverati.

Sanguinoso epilogo di un violento litigio in barriera Milano

Tenta di uccidere l'amante con un colpo di accetta alla testa

L'uomo rincasa alle 7,30 ubriaco e pretende denari - Al diniego si avventa sulla donna, ma il fendente la colpisce di striscio: "Sei stata fortunata; volevo ammazzarti,, - La vittima si reca da sola all'Astanteria Martini con la scure insanguinata e l'aggressore si dà alla fuga

Angela Gambino, 53 anni, ricoverata all'Astanteria Martini

In preda ai fumi del vino un uomo ha aggredito con un'accetta l'amante, ferendola gravemente al capo: la donna, tamponandosi alla meglio lo squarcio con uno straccio ha avuto ancora la forza di andare da sola all'ospedale mentre il feritore si è dato alla fuga. L'episodio non ha avuto una conclusione tragica soltanto perché la mano dell'ubriaco era maldestra e perché la vittima, accortasi all'ultimo momento del pericolo, ha cercato di schivare il colpo, vibrato con tale violenza da spaccare il cranio se la avesse colpita in pieno.

Ferita quasi di striscio sul lato sinistro del capo la poveretta ha riportato una profonda lesione, che tuttavia guarirà in quindici giorni: la lama ha squarciato il cuoio capelluto ed ha intaccato l'osso ma non in profondità.

L'uomo e la donna convivono da quasi 13 anni: lei, Angela Gambino, di 53 anni, lavora ad ore come domestica presso una famiglia e la sera aiuta a servire in un bar della Barriera di Milano. Il suo uomo, Michelangelo Martinelli, di 58 anni, era fino a qualche anno fa operaio alla Michelin: ha una piccola pensione di invalidità e svolge qualche lavoro saltuario.

Ma da Pasqua in poi non aveva più trovato alcuna occupazione e viveva quasi esclusivamente con quanto guadagnava la Gambino: i litigi fra i due, che vivevano in un'unica stanza al numero 6 di via Valprato, vicino al corso Vercelli, erano abbastanza frequenti ma non erano mai degenerati in zuffe. Il motivo dei dissapori era sempre il medesimo: il Martinelli — racconta la donna — pretendeva tutti o quasi i soldi per andare a «berseli». Passava le sere nelle

Michelangelo Martinelli

osterie, rientrava a tarda ora della notte od addirittura all'alba, ubriaco, e chiedeva ancora denaro per ricominciare a bere.

Stamane il litigio è cominciato nel solito modo. Il Martinelli è ritornato a casa alle 7,30, alterato dal vino. Ha subito chiesto dei soldi. La cameriera ha risposto: «Non ne ho, devono pagarmi oggi. In ogni modo non potrò darteli perché devo pagare l'affitto». La discussione è continuata per un poco, mentre la Gambino, ormai abituata alle scenate dell'amante, continuava a rassettare la casa.

Ad un tratto la donna voltava la testa e vedeva il Martinelli che si precipitava su di lei, con una espressione di ferocia sul volto: stringeva in pugno l'accetta, usata per spaccare la legna, che aveva preso un attimo prima dal ripostiglio in cui veniva lasciata sotto il lavandino.

La cameriera cercava di scansarsi ma il terribile fendente la raggiungeva ugualmente, seppure non in pieno: il sangue sgorgava a fiotti mentre la donna, intontita e gemente si accasciava al suolo. Fortunatamente l'ubriaco non infieriva su di lei con la scure: la gettava via e cominciava a colpire a calci e pugni la sventurata, gridando, con una risata stridula:

«Ti è andata bene! Volevo ammazzarti e invece non ti ho presa in pieno!».

Dopo qualche minuto la Gambino trovava la forza di rialzarsi: l'alcoolizzato l'aveva lasciata in pace e si era buttato sul letto. La donna prendeva uno straccio ed usciva di casa, comprimendosi la ferita e cercando di tamponare il sangue che continuava ad uscire. Nell'altra mano teneva la scure insanguinata. Senza chiedere aiuto a nessuno si trascinava fino all'Astanteria Martini.

Non appena la Gambino raccontava ai medici l'episodio veniva avvertita la polizia che si precipitava in via Valprato: ma il Martinelli era fuggito pochi minuti prima. Alcuni coinquilini lo avevano visto allontanarsi in bicicletta. Funzionari ed agenti si sono recati ad interrogare la vittima che ha fatto loro il racconto della terribile scena svoltasi tra lei e l'amante. Questi sarà quasi certamente denunciato per tentato omicidio.

Panettieri in sciopero ma il pane ci sarà

Domani, per la seconda volta in un mese, i lavoranti panettieri, scenderanno in sciopero: l'astensione dal lavoro, decisa dai sindacati [illegible] alla CISL, alla UIL [illegible] sarà di 24 ore. L'esperienza fatta durante il [illegible] sciopero dell'11 maggio [illegible] a credere che i torinesi non rimarranno senza pane: i panificatori infatti si sono impegnati a provvedere, anche da soli «non tanto per contrastare la manifestazione dei lavoranti — dice il comunicato della loro Federazione — quanto per il senso di responsabilità nei confronti della popolazione».

Scena spaventosa in un alloggio di borgo San Donato

Donna con le vesti in fiamme ridotta in una torcia umana

La poveretta si accingeva a lucidare i pavimenti e stava sciogliendo la cera sul fornello a gas - Il fuoco si è appiccato alla gonna - Strappata alla morte da un coinquilino

Una giovane sposa, la ventottenne Anna Irma Iaseco, abitante in via Balangero 36, gravemente ustionata, è stata ricoverata, stamane, all'ospedale Maria Vittoria: ha rischiato di morire divorata dalle fiamme e soltanto il coraggioso intervento di un coinquilino, l'operaio Alfredo Piansarelli, di 27 anni le ha permesso di scampare alla morte.

Poco prima delle 10 la Iaseco stava stendendo la cera sul pavimento della propria abitazione. Si tratta di un vano al pianterreno con l'ingresso dal cortile, diviso in due camerette da una tramezza di legno. La donna, moglie di un meccanico e madre di un bimbo di 7 anni, Carlo, che a mezzogiorno doveva tornare dalla scuola, era sola in casa.

In una culla, nella cucina, una piccina di 9 mesi, Fiorella, dormiva con i pugnetti chiusi. E' la figlia di un impiegato di banca, Giorgio Matteucci di 34 anni, il quale, avendo la moglie indisposta, da qualche giorno è solito affidargliela in custodia.

La Iaseco aveva messo sul fornello a gas un barattolino contenente della cera solida per farla sciogliere. Sullo stesso ripiano del fornello aveva posato sbadatamente una lattina contenente dell'acquaragia. Ad un certo momento i due recipienti venivano avvolti da una fiammata. Questa si propagava istantaneamente alla gonna della donna ed in breve la sventurata era trasformata in una torcia vivente.

La Iaseco, gridando disperatamente, usciva di casa e si gettava sulla terra battuta del cortile rotolandovisi in preda a indicibili dolori.

Le sue urla venivano udite dal coniugi Piansarelli che si precipitavano in soccorso della Iaseco. Il marito, Alfredo, strappava un tappeto steso a prendere aria in mezzo al cortile. Lo gettava addosso alla poveretta e, rischiando di venire egli pure ustionato, lo avvolgeva intorno al corpo della donna spegnendo infine le fiamme.

Benché il dolore lancinante le strappasse urla disumane la Iaseco non dimenticò in quegli istanti la piccola Fiorella. «Salvate la bimba — riuscì a dire fra i gemiti —. Correte, prima che sia tardi». Il Piansarelli si precipitava all'impazzata nell'alloggio: le due camere erano invase da fumo denso che si sprigionava da uno dei barattoli caduti a terra dal fornello a gas, ancora fiammeggiante di lingue di fuoco. A tentoni e sentendo il pianto della bimba, riusciva a raggiungere la culla e ad afferrare la piccola. Un attimo dopo la consegnava alla moglie e tornava immediatamente in casa per spegnere le fiamme del barattolo.

Intanto giungevano altri casigliani e qualcuno telefonava alla Croce Rossa. Poco dopo una autoambulanza portava la donna all'ospedale dove i sanitari l'hanno ricoverata in osservazione. Le ustioni che la sventurata ha riportato si estendono su buona parte delle gambe e della regione addominale.

Ladri nella tabaccheria della stazione di Lingotto

Stanotte all'una, due giovani hanno rubato nella tabaccheria che si trova alla stazione del Lingotto, nei pressi di via Passo Buole. Il titolare Renato Ferrero di 46 anni era appena uscito e stava avviandosi verso la sua abitazione in corso Traiano 154 allorché udì il rumore di vetri che andavano in frantumi. Si fermò perplesso e subito gli venne il sospetto che qualcuno volesse entrare nel suo negozio. Con un largo giro si preoccupò di raggiungere la tabaccheria dal lato opposto: camminava attento prestando ad ogni minimo rumore. Non sentiva nessuno però.

Quasi rinfrancato e pensando di essersi sbagliato, uscì dalla oscurità e si inoltrò sulla banchina illuminata dalle luci al neon. Ma appena fu vicino all'ingresso vide un giovane puntare su di lui con una mano in tasca, come se impugnasse un'arma. Lo sconosciuto gli intimò: «Sta' fermo» e diede un fischio. Un complice uscì dalla tabaccheria: i due fuggirono attraverso i binari.

Il Ferrero corse al vicino posto di polizia ferroviaria. Subito venne disposta una battuta per i dintorni, ma senza alcun risultato. Gli ignoti ladri si erano impossessati di sigarette e valori bollati per 80 mila lire.

Premiati 500 dell'ATM

Luigi Gillardi, il vecchio manovratore, con la moglie

Il controllore Binello

Il manovratore del primo tram elettrico d'inverno aveva i baffi coperti di ghiaccio

I ricordi di Luigi Gillardi, oggi novantenne - Cominciò a guidare le vetture a cavalli nel 1891, poi passò a quelle elettriche, che non avevano alcun vetro - Un altro tranviere d'eccezione: il controllore Giovanni Binello, 86 anni

Cinquecento tranvieri saranno premiati domenica mattina (nella sede di via Daniele Manin) per la loro fedeltà e la loro abilità nel lavoro. Tutti, eccetto due, sono ex-dipendenti della Azienda, molti sono già in pensione da dieci, quindici, venti anni. Si potrebbe dire che chi vive fra treni e rotaie è destinato a lunga vita. Almeno una decina di essi hanno oltrepassato l'ottantina e c'è da esser sicuri che andranno loro stessi a prendersi il premio (una medaglia d'oro ed una piccola somma in denaro) senza bisogno di essere accompagnati.

I più anziani sono Luigi Gillardi e Giovanni Binello — uno di novanta, l'altro di ottantasei anni —. Luigi Gillardi è entrato nel '91 nell'Azienda e si è congedato dal servizio nel 1927 dopo quasi trent'anni di lavoro, sempre sul tram. Abita in via Le Chiuse 88 con la moglie ottantenne. Non hanno avuto figli. Lui è stato un bell'uomo, alto, robusto, dall'aria sana.

Anche ora è dritto e sta bene. Ricorda tutto: «Nel 1891 c'erano ancora i tram a cavalli, le «giardiniere» (i tram elettrici si sono cominciati a vedere verso il '98). Per un po' ho fatto il bigliettario: allora una corsa costava due soldi e tre soldi il biglietto per due viaggi. Poco dopo mi hanno passato conduttore. I cavalli erano due, bisognava cambiarli ogni due o tre ore e non andavano a più di 10-11 chilometri all'ora».

La paga di Luigi Gillardi era allora di due lire e cinquanta, contante al giorno ed il lavoro durava anche tredici-quattordici ore. «Poi è aumentata, naturalmente — aggiunge con orgoglio —: dopo tre anni si hanno dato 5 soldi in più. Ma il lavoro era duro, specie per il manovratore. Anche quando, con i tram elettrici, non c'erano vetri alle finestre, d'inverno nevicava nel collo, vero Maddalena?». La moglie annuisce e dice con una voce quasi da bambina, come se raccontasse una storia d'un altro mondo: «Mi ricordo benissimo che tornavi a casa con i baffi gelati, sembravano ghiaccioli».

Certo le intemperie non hanno fatto male alla salute del vecchio tranviere. A novant'anni suonati non ha un acciacco e non starebbe tutto un giorno in casa neppure a legarlo. Ogni pomeriggio prende il tram (gli piacciono anche le vetture moderne, con tutti i comfort) e se ne va a Porta Nuova: qui incontra tutti i vecchi compagni di lavoro e passano le ore guardando la città, e soprattutto parlando del tram.

Uno dei suoi amici è Giovanni Binello, 86 anni, controllore, riceverà anche lui domenica il premio. Alto e asciutto, sembra un generale d'armata a riposo e non è difficile immaginarlo, con il berretto a «due righe» di capo, salire sulle vecchie «giardiniere» e fare il suo controllo. In 33 anni di servizio non ha mai fatto preferenze per nessuno ed ha dato multe a [illegible] confessa, un debole lo ha avuto anche lui: non è quasi mai stato capace di dare multe.

«Mi facevano pena quei poveri colti in fallo, spesso erano ragazzini o giovanotti, magari erano saliti sul tram perché c'era una bella ragazza, volevano soltanto guardarla, e non avevano neppure un soldo in tasca. Li facevo scendere, ecco tutto». Il signor Binello ha letto a suo tempo le Carrozze di tutti di De Amicis e conferma che era proprio così come dice lo scrittore: vi era poca gente sul tram, si conoscevano quasi tutti, più d'una volta il manovratore fermava la vettura per aiutare una signora a salire. «Capirà, eravamo tutti gente galante».

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+25,2
MINIMA	+16

Il Bollettino meteorologico segnala ieri: temper. media (notturna) + 17,6; ore 8 + 18,3; umid. 61 %; press. 740,1. Cielo sereno. Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di temporali. Temperatura stazionaria. Temp. a Caselle: mass. 25,2; min. 9,7; ore 8: 18,4.

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA insuperabili, moderne e classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 156 ang. corso Dante.

V. BELLEZZA (?) è l'indirizzo de La Mobiliera. Qui i migliori mobili alle migliori condizioni.

Scoperto durante le indagini per il furto di via Guicciardini

Un ladro falsificava celebri quadri di Sironi

Il contraffattore è un pregiudicato con 53 condanne - Il suo "capolavoro,, (un mimo in riposo) ha tratto in inganno anche un perito

Cercando un ladro di quadri, la Squadra Mobile ha scoperto un falsario. Un abilissimo falsario che è riuscito a trarre in inganno gli stessi esperti e che per qualche ora ha fatto girare la testa agli agenti. Dal giorno in cui i ladri hanno svaligiato l'abitazione di un industriale in via Guicciardini 3, rubando alcuni quadri d'autore, la Mobile batte la città alla ricerca dei ricettatori. Tutti i pregiudicati sono stati interrogati e le loro abitazioni perquisite.

Ieri è stato il turno di Natalino Orbot, di 42 anni, abitante in via Basilica, il cui stato di servizio si riassume in 53 condanne per falsi e furti. Nella sua camera da letto, appoggiato a un muro e coperto da un telone è stato trovato un quadro. Raffigurava un mimo rilassato su una poltrona, mentre si riposa dopo la danza. E' facile immaginare lo stupore del dott. Sgarra, che dirigeva la perquisizione, quando ha letto il nome dell'autore: Mario Sironi. Le opere del grande pittore contemporaneo valgono oggi da mezzo milione a un milione e più: se l'Orbot aveva in casa una tela di così grande valore, non doveva trattarsi di un ricordo di famiglia.

In Questura, il pregiudicato fu interrogato. «Dove l'hai preso?» gli venne chiesto. «Non l'ho preso, l'ho fatto» ha risposto calmo l'Orbot. Una versione che non convinse ovviamente la polizia: «L'Orbot ha rubato il quadro che certo è autentico — pensavano gli agenti — ed ora cerca di dire che è falso per discolparsi». L'Orbot insisteva e il dott. Sgarra, per troncare la discussione, ha preso il quadro e l'ha portato da un esperto per un parere. La risposta è stata netta: «E' un Sironi autentico, ed anche dei migliori. Io lo comprerei subito e penso che il suo valore si avvicini al milione».

Fu allora che il dott. Sgarra spiegò all'esperto il motivo della sua visita. Il tecnico a quelle parole, impugnò alcuni strumenti, cominciò a grattare un poco i colori, a illuminare con lampade speciali tutta la tela. Poi scuotendo il capo disse: «Ho sbagliato. Il quadro è falso. Si tratta però di una imitazione quasi perfetta».

Ora la Questura cerca di stabilire se l'Orbot ha eseguito personalmente la copia o se l'abbia avuta da altri per venderla. Risulta infatti che Mario Sironi è fra i pittori più falsificati. Due quadri falsi con la sua firma sono stati scoperti tempo fa in una galleria di Milano, accanto ad altri autentici di De Chirico, di Tosi e di Casorati.

La salvezza

Stavo seduto su una panchina in riva al fiume. L'acqua correva impetuosa, gialla e alta per le insistenti piogge dei giorni precedenti. Alle mie spalle, nel parco, la gente si fermava a guardare la piena che trascinava a valle tronchi d'albero, rami, oggetti strani, indecifrabili.

Splendeva un sole diffuso e caldo che faceva risaltare il verde novello e tenero della collina che mi stava di fronte; dall'altra parte del fiume. Era pomeriggio e non avevo nulla da fare: guardavo il fiume, i colori della collina, ascoltavo le voci di meraviglia della gente, seguivo pensieri vaghi, poi riabbassavo gli occhi a leggere il giornale. Ma era una lettura sbiadita, dopo un po' rialzavo lo sguardo al fiume, alla collina, al colore caldo che pioveva dal cielo.

Era bello quell'inizio di primavera e l'acqua torbida e irruente non riusciva a turbarlo, anzi, quel vorticoso andare della corrente lo si sentiva come una liberazione, un sollievo, uno sfogo definitivo dell'inverno. Un uomo avanzava sul marciapiedi, alla mia destra. Era vestito sciatt[illegible]: i pantaloni che facevano le borse davanti al ginocchio, una giacchetta sporca e unta, con uno strappo a fianco di un bottone, la barba che gli iscuriva il volto, i capelli scomposti.

Poteva avere trentacinque anni. Procedeva con lo sguardo basso; davanti alla panchina si fermò come soprappensiero, si voltò un attimo a guardarmi, poi si sedette al mio fianco. Nell'insieme aveva un aspetto desolante e io abbassai gli occhi al giornale. «Che piena! — disse. — Uno che fosse lì in mezzo avrebbe già risolto ogni suo problema». Istintivamente mi ritrassi, appoggiai le spalle allo schienale: raggelavo all'idea di potermi trovare in mezzo al fiume. Guardai in faccia l'uomo e provai una sensazione di tristezza. «Sarebbe spaventoso» dissi. Egli si sfregava l'ovale del mento con forza, per vincere la resistenza della barba, e intanto dondolava la testa e guardava fissamente l'acqua. I capelli gli ballonzolavano sulla fronte, sembravano sottolineare quel suo gesto di negazione, di sconforto.

«Spaventoso? — disse. — No! Sarebbe un momento solo, poi l'acqua ti è sopra, ti copre, e nemmeno sembra che ti abbia inghiottito». Emise un lungo sospiro, come fosse al colmo della sopportazione. Io mi sentii sgomento. «Ma perché parla così?» chiesi con voce tenue, timida. Era quasi una preghiera che gli rivolgevo perché non mi guastasse le belle sensazioni di primavera, la quiete del mio animo. «Parlerebbe così anche lei — disse l'uomo — se fosse al posto mio. Non una, dico, non una me ne va bene. Prima la moglie mi abbandona per andare a fare la bella vita in un'altra città; poi perdo il posto per un vigliacco che mi accusa di una colpa che non ho commesso; mi dànno lo sfratto e devo rifugiarmi in una baracca alla periferia; trovo da lavorare come manovale, ma adesso la ditta fallisce e per di più le guardie vogliono abbattermi la baracca».

Tornò ad emettere un altro sospiro, lungo, pesante. Cercavo qualche parola di incoraggiamento, ma non ne trovavo alcuna. I miei pensieri non si fermavano, sembravano trascinati via dall'acqua melmosa e turbolenta che mi passava davanti e che non potevo evitare di guardare. Ora, soltanto ora, notavo anche che, così andandosene, l'acqua mugghiava: s'alzava da tutta quella distesa giallastra una fascia sonora, si allargava, intuivo che passava sopra di me, si stendeva sul parco e, dall'altra parte, si aggrappava alle pendici della collina.

Alla nostra destra, cento metri più in là, c'era un ponte e il parapetto era punteggiato di teste: altra gente che guardava lo spettacolo del fiume. Eppure a me pareva di essere solo, solo con quell'uomo che sbuffava e si agitava e auspicava di essere sepolto dall'acqua melmosa. Aveva improvvisamente paura: collegavo i suoi gesti e le sue parole, il suo aspetto, la luce del suo sguardo e capivo che era deciso a fare quello che aveva in mente. «Adesso si butta nell'acqua» pensavo, «lo vedo scomparire nei gorghi e lui non so nemmeno nuotare».

Avrei voluto alzarmi e andar via, lontano dalla vista del fiume, dalla vista di quello che sarebbe accaduto; ma non osavo muovermi dal mio posto, pensavo che all'accenno di andarmene l'uomo si sarebbe gettato in avanti. Rimanevo immobile per ritardare tutto questo. Alzavo lo sguardo alla collina con la speranza di avere conforto dal sole, dal verde, dall'atmosfera di primavera; ma ora non trovavo nulla di ciò, c'era soltanto l'onda sonora del fiume che si stendeva su ogni cosa, come un velo vivo, cupo.

Non potevo resistere, cercai di spezzare quell'angoscia, dissi: «Coraggio, non deve disperare, sono difficoltà che si superano». «No, no — disse l'uomo con una voce pesante, rauca, nella quale c'era tutta l'essenza di quella negazione. — Non c'è più speranza per me. Mi guardi: ma le pare che possa riprendermi?». I suoi occhi accesi, smarriti mi mettevano ancora più paura. Mi chiedevo perché mai ero venuto a cacciarmi al cospetto di quel dramma, testimone di un gesto disperato, estremo, che sentivo imminente, ma che non potevo evitare. «Si calmi» mormorai con un filo di voce.

In quell'attimo udimmo alla nostra destra, dal ponte, un grido lungo, lacerante. Ci alzammo di scatto e ci volgemmo appena in tempo per vedere un uomo precipitare nel fiume. Cadde vicino a uno dei pilastri e scomparve subito alla nostra vista; intanto il grido si udiva ancora acutissimo. Veniva da sopra il ponte: era una donna, la si vedeva agitare le braccia nere contro il cielo azzurro. Ora gridava: «Aiuto, salvatelo». C'era una grande animazione intorno a noi: sul ponte la gente guardava nel fiume, taluni si spostavano rapidamente da un punto all'altro; dietro a noi, nel parco, c'era altra gente [illegible]: «Non si vede più»; «E' là»; «No, è un tronco d'albero» gridavano le voci.

L'uomo stava in quel momento riemergendo a metà dello specchio d'acqua che si divideva dal ponte; si vedevano la testa e un braccio, la corrente lo trascinava via a forza. «Salvatelo» gridava la donna dal ponte. La gente si agitava, vociava, ma nessuno si decideva ad affrontare il fiume. La mia ansia di prima si era sfogata in tremito. Mi pareva che le gambe non potessero più reggermi. L'uomo nell'acqua scomparve di nuovo, succhiato da un mulinello. Colui che mi stava al fianco gridò: «Eccolo, eccolo» e con uno scatto si levò la giacca, si chinò a togliersi le scarpe di forza, senza slacciarle e si tuffò. La sua giacca sporca, unta, strappata era ai miei piedi.

Egli vinceva la corrente con larghe e vigorose bracciate, si portava verso il centro del fiume. «Più a sinistra, più a sinistra» diceva una voce dietro di me. Il suicida infatti stava avanzando rapidamente. L'uomo che si era buttato per salvarlo deviò, un momento dopo gli fu alle spalle, appena in tempo per afferrarlo per i capelli. Continuò ad avanzare con un braccio solo, faticosamente, tenendo il suicida lontano da sé, a fior d'acqua. «Ce la fa» diceva la gente. «Lo salva».

Ora tutti si stavano spostando verso l'altra riva, per scendere nel punto dove il salvatore sarebbe approdato con l'uomo che si era buttato. Correvano quelli che erano sul ponte, correvano verso il ponte quelli che erano nel parco. Io mi sentivo sfinito. Vidi l'uomo raggiungere la riva opposta, trascinare sull'erba il corpo inanimato dell'altro. Intanto arrivavano le prime persone dal ponte, incominciavano a praticare all'annegato la respirazione artificiale. Forse si sarebbe salvato, forse no. Non potevo più resistere oltre vicino al fiume. Mi avviai per il parco e mi allontanai.

Remo Lugli

Gli Astri: Luna in Bilancia in trigono al Sole e quadrato a Marte. Dovrete parare dei colpi mancini; strenue lotte dalle quali non potrete ritirarvi per amor proprio. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: fastidi economici che vengono attenuati dopo una lotta intelligente. Avete fatto un giusto calcolo ma i conti non torneranno.

Bilancia: dovrete parare dei colpi mancini. Strenue lotte dalle quali non potrete sottrarvi per amor proprio. Incassi che non sono come speravate.

Acquario: serata adatta alle pratiche spirituali. Una defunta vuole parlarvi.

Le previsioni per tutti gli altri segni [illegible]. Ariete: una delusione sarà seguita da due grandi gioie, qualcuno vi aiuterà. Toro: qualcuno vi vuole affrontare in modo indegno. Non andate a divertirvi in serata. Cancro: abboccamenti con persone utili alla vostra famiglia. Avrete ragione sul vostro avversario. Leone: facilità in tutto meno che nei rapporti sentimentali. Mattinata favorevole ai contratti. Vergine: argomento per una discussione che verrà risolta con l'intervento di una persona sconosciuta. Scorpione: se dovete sposarvi questo è il momento buono. Nulla vi verrà negato. Sagittario: accoglienza calda e amorosa di una persona che credevate perduta. Capricorno: giornata favorevole per traffici clandestini. Momento buono per eliminare discordie. Pesci: inganni che incrinano il lavoro e l'equilibrio. Sarete aiutati all'ultimo momento.

T. Palamidessi

Così per l'estate, secondo le grandi sartorie parigine

Donne dalla "linea" libera e come mossa dal vento

Il successo della stagione è lo "chiffon" in tutti gli adattamenti per pomeriggio e per sera - Novità di Christian Dior per i "tailleurs" - Cappa e tunica temi favoriti di Balenciaga - I costumi da bagno in un pezzo solo molto accollati sul davanti

Uno dei nuovi abiti in «chiffon» creati a Parigi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giugno.

Il vento di Parigi si è insinuato nelle grandi sartorie. Infatti la nuova moda per l'estate ha una linea morbida, sciolta e gonfia come se fosse mossa dal vento. Il successo della stagione è lo chiffon in tutti gli adattamenti per pomeriggio e per sera, dalle tinte accese di rosso corallo, di mandarino, di gamberetto, di tramonto, fino ai colori cupi: il turchino, il marrone e persino il nero. Chiffon à pois di varia grandezza per il pomeriggio — badate che la grandezza del pois aumenta secondo l'ora! —, successimo il pied-de-poule stampato sullo chiffon. Poi crêpe di seta, lino, shantung, organdi, e mussola. Più mussola che mai, dai toni spenti, opachi ai colori brillanti come il giallo carico, l'arancio violento, l'azzurro mare e il bianco abbagliante.

La linea libera si manifesta tanto con l'ampiezza del taglio quanto con la leggerezza dei tessuti e la varietà delle fogge non costrette da nessuna regola fissa. Di conseguenza le scollature lasciano più o meno aperto il collo ma sono invece profondissime sul dorso. La sagoma non è mai stretta e la cintura è appoggiata mollemente. La lunghezza dei vestiti varia secondo la circostanza o il modello, e, [illegible] aggiungere, con riguardo alle proprie gambe.

Tramontati il vitino da vespa e i fianchi ad anfora, chi li ha se ne dimentichi, li metta nell'album dei ricordi di famiglia. Tra i tailleurs freschi di Dior compare una novità: la Sahariana che mostra il busto blusante e la cintura ampia. Le spalle sono arrotondate e scivolanti, talvolta il petto è piatto — nascondete i vostri busti rigogliosi, signore, sono démodés — il dorso è gonfio con scollatura sciolta a pannelli e pieghe a tubo sulla schiena. Per la sera Dior ha lanciato delle guaine corte allungate da uno strascico fino a terra, tipo guida o chi mi ama mi segua.

Balenciaga sceglie come temi favoriti la cappa e la tunica — tutte future donne fatali le sue clienti — la prima la giorno, è di lanetta blu marino portata su vestiti di lino bianco, mentre per la sera è arricciata e molto ampia e indossata su vestiti di mussola, di taffetas, con fiori stampati e organdi ricamato. I tailleurs di lino e di canapa ammorbidita hanno le giacche corte più o meno appoggiate davanti con il colletto rilevato e un pannello abbottonato sul dorso. I vestiti di voile o di piqué sono amplissimi e arricciati, accompagnati da sciarpe o da svelta cintura bassa e molle.

Per la sera sono drappeggiati attorno al corpo facendolo assomigliare alle colonne scanalate dell'altare di San Pietro.

Clima orientale da Lanvin Castillo che ispirato dal folklore giapponese lancia la linea Kakémono che risulta con la più fine leggerezza e morbidezza dei tessuti. Tailleurs tagliati a T, molli e floscì sul dorso, soprabiti dalle maniche a pagoda con l'ampiezza raccolta al colletto accompagnano vestiti di seta grezza dal corpicino blusato e alle cinture, talvolta a effetti di grembiale aperti su una guaina. La linea increspata e gonfia e l'ampiezza delle maniche aumentano l'impressione di leggerezza che si accentua nei vestiti eleganti e da sera in tulle di seta, crêpe riccio, mussola o di piqué velato da diafani mantelli trasparenti. Colori preferiti: il giallo, il rosa, l'azzurro e il rosso lacca. Per la cronaca: non è stata notata nessuna giapponese tra il pubblico presente alla sfilata.

I costumi da bagno sono a un pezzo solo, con un pudico giro collo sul davanti, ma molto scollato nella schiena

Chi non conosce o non ricorda la canzone Nel 1913 vestita di voile e di chiffon? Nelle collezioni di Balmain si nota una nostalgia per la moda di quel tempo, la cui morbidezza si accorda questo anno per la collezione Jolie Madame. Il taglio è basato nelle cuciture delle spalle spostate in avanti. Esse dànno ai modelli un effetto tutto particolare. Vestiti di voile e di chiffon con scollature pronunziate sulle spalle e drappeggiate sul dorso nelle pieghe morbide della blusa. Romantici i vestiti da sera di Carven dalle gonne di mussola o di chiffon, abbondanti, arricciate e rivoltate alla [illegible].

Da Dessès, i vestiti da giorno sono diritti con la vita appena segnata e accenti gonfi nella schiena, altri hanno la gonna a forma di pallone. Questa caratteristica si accentua nei vestiti da cocktail e da sera. Da Grès molto ammirate le vaporose camicette drappeggiate in leggerissimo chiffon di seta, come quelle che noi ammiriamo già da anni nelle spose delle nostre campagne.

Bellissimi gli stampati con fiori ingranditi, gli enormi anemoni di un celeste intenso e le rose che compaiono in quasi tutte le collezioni di Dior. Gli americani a cui piace la vistosità ne sono entusiasti.

La moda estiva è un incitamento ad essere appariscenti con i disegni e con le stoffe, ma suggerisce anche di celare e avvolgere di mistero la figura femminile che dovrà sparire nelle stoffe morbide e al taglio fluttuante. Soltanto il viso e le gambe si dovranno vedere, il resto sia un indovinello. Saremo tutte un quiz, ma che quiz!

Soltanto la schiena deve essere sempre scoperta, in qualsiasi ora del giorno, ma fra tanta morbida ampiezza di seriche stoffe, apparirà come uno sfondo, messo lì per caso.

Nessuna signora si consideri à la page se non sceglierà almeno uno dei [illegible] modelli dalla foggia falsamente pigra e stanca lanciati dalle sartorie francesi.

Il vestito nonchalant di bianchissimo lino sia fermato mollemente alla vita da una sciarpa color arancio. Per il thé l'abito di morbida seta grigia, con la gonna a pallone; e per la sera un vestito di chiffon stampato a rose e scollato a cannocchiale sul dorso fino alla vita. E perché non un vestito di mussola drappeggiato e dalla gonna arricciatissima e stampato a enormi fiori? Ispiratevi alle illustrazioni dei floricoltori sulle buste dei semi.

I costumi da bagno più sensazionali sono a un pezzo solo, a righe scure orizzontali con un pudico giro collo sul davanti, ma scollato fino alla vita nella schiena. Definitivamente tramontati gli economici due pezzi, tutt'al più li potranno indossare le nonne all'antica, che corrono dietro alla moda quando essa è già passata.

Alle sfilate la nuova moda è stata molto applaudita, c'è chi l'ha guardata compiaciuta e chi se n'è corrucciato, qualcuno è rimasto, come al solito, indifferente.

Fuori nelle strade di Parigi gli sbuffi di vento gonfiavano i vestiti dei passanti rendendoli blusanti, a palloncino, proprio la linea degli ori...

Nei giardini dell'Orangerie sono sbocciati in anticipo [illegible] di rose.

Ily Richelmy

Stanno ora procedendo verso il golfo di Biscaglia

Tre sommergibili sovietici hanno attraversato la Manica

L'annuncio ufficiale dato dal Ministero della Marina britannico - Due ipotesi: i veloci mezzi subacquei si dirigono o alle basi russe nel Pacifico o nel Mar Nero - In quest'ultimo caso si tratterebbe di una «dimostrazione di forza» del Cremlino contro l'intenzione inglese di inviare la Home Fleet nelle acque della Turchia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

Tre sommergibili sovietici hanno attraversato, questa notte, in emersione, il canale della Manica e stanno procedendo ora verso sud in direzione del golfo di Biscaglia. I tre scafi furono avvistati ieri mattina, nel Mare del Nord, da un mercantile inglese che s'affrettò a informare dell'incontro il Ministero della Marina. Da allora, la navigazione dei sommergibili è stata seguita dalle unità militari di questo paese con il radar e ricognizioni aeree.

I sommergibili sono accompagnati da un robusto vascello — una specie di grossa moto-goletta — la cui funzione è probabilmente quella di nave rifornimento e nave officina. Le tre unità subacquee devono essere uscite dai cantieri sovietici in questi ultimi anni poiché appartengono alla classe «W», quella che include i modelli più recenti. Il loro dislocamento s'aggira sulle due mila tonnellate, la velocità sui 20 nodi in emersione e sui 18 in immersione.

I sommergibili di questo tipo hanno due potenti cannoni in coperta e sono muniti di batterie lanciasiluri le cui caratteristiche costituiscono rigoroso segreto militare.

Al Ministero britannico della Marina si sono subito fatte congetture sulla destinazione di questa piccola flottiglia e due sono stamane le teorie: o Vladivostock o Mar Nero. Se quella giusta è la prima ipotesi, il viaggio dei tre sommergibili non ha nulla di straordinario. Le unità avrebbero lasciato una delle basi nel Baltico e si recherebbero a rafforzare la flotta sovietica del Pacifico. Se quella corretta è invece la seconda teoria ciò significa che Mosca s'appresta a ingagliardire con uno sfoggio di forza certe sue recenti proteste.

Londra con mossa poco diplomatica ha disposto una visita di cortesia di alcune navi britanniche ai porti turchi sul Mar Nero: Samsun, Trebisonda e altri piccoli scali. I russi, appena udita la notizia, hanno chiesto infuriati agli inglesi di sospendere i preparativi. Secondo i loro messaggi di protesta la visita di cortesia altro non sarebbe che una scusa per preparare navi ed equipaggi a un possibile conflitto nel Mar Nero. «Non vogliamo che si compiano manovre navali — ha dichiarato Mosca — a poche miglia dalle nostre acque territoriali».

Il Governo britannico ha respinto le richieste sovietiche affermando che questi timori sono del tutto ingiustificati, ma i russi non si sono ammansiti. Un po' per propaganda, un po' per prestigio, un po', forse, per genuina inquietudine, essi hanno continuato, nei giorni scorsi, a tempestare il Foreign Office con sempre più irosi messaggi. Il viaggio dei tre sommergibili — secondo alcune teorie — costituirebbe un ulteriore capitolo di questo «dialogo» anglo-sovietico.

I sommergibili — si congettura a Londra — si recheranno, forse, nel Mar Nero ove rafforzeranno le squadre navali russe colà di base. Se le navi inglesi entreranno in quell'angusto mare, le unità sovietiche subacquee e di superficie si concentrerebbero a sud della Crimea per eseguirvi spettacolari manovre. Lo scopo, ovviamente, non sarebbe quello di spaventare gl'inglesi, bensì dimostrare alla Turchia che in caso di conflitto la Russia possiede nel Mar Nero una flotta di temibile potenza, capace di sigillare, partendo dalle basi bulgare, lo stretto del Bosforo.

Mario Ciriello

Walter Chiari a Hollywood

"Ava ed io siamo soltanto buoni amici"

HOLLYWOOD, giovedì sera.

Walter Chiari, che è giunto ieri a Hollywood proveniente dal Messico, ha modestamente definito la sua relazione con l'attrice Ava Gardner come quella e soltanto di «buoni amici». L'attore italiano ha poi detto che egli spera di rimanere un po' in compagnia della Gardner durante i suoi tre o quattro giorni di permanenza a Hollywood: «Ma non vi è alcuna "romanzo" tra di noi — ha egli proseguito — siamo soltanto dei buoni amici».

L'amicizia di Chiari per Ava lo indusse in un primo tempo a [illegible] l'attrice che stava interpretando il ruolo [illegible] film di Hemingway «Il sole sorge ancora», e poi a fare una deviazione a Hollywood prima di [illegible] a New York.

Ava Gardner, dal canto suo, ha annunciato che trascorrerà soltanto un breve periodo a Hollywood e che poi farà ritorno in Europa dove ha vissuto negli anni recenti.

LE NOZZE DI SALEM

BONN, giovedì sera.

La principessa Margarita del Baden si è unita oggi in matrimonio, col rito religioso, al principe di Jugoslavia Tomislav. La cerimonia civile era stata celebrata ieri pomeriggio nel castello di Salem.

La ventiquattrenne Margarita è figlia della sorella del duca Filippo di Edimburgo, Theodora di Grecia, mentre il ventinovenne Tomislav è fratello dell'ex-re Pietro.

Alle nozze, oltre allo zio della sposa, Filippo di Edimburgo, erano presenti circa duecento membri della più scelta nobiltà europea. Fra gli altri, Umberto di Savoia, l'ex-re di Bulgaria Simeone, l'ex-re di Jugoslavia Pietro, la principessa Maria di Russia, il principe Alessandro Romanov di Russia.

UN PROBLEMA DI VIVA ATTUALITA'

Rifornimento e prezzo dei combustibili

In Italia si spreca la metà del combustibile

Su venti milioni di focolari domestici esistenti in Italia, la maggioranza assoluta funziona a coke. I motivi della preferenza di cui gode il coke su tutti gli altri combustibili sono noti. Anzitutto il suo approvvigionamento è facile e sicuro; in secondo luogo è pratico il suo impiego e, infine, risulta il più economico come esercizio.

Ma ancora più economico sarebbe il coke se i consumatori sapessero usarlo con i dovuti accorgimenti e in impianti adatti.

Una indagine svolta da tecnici specializzati di laboratori sperimentali ha permesso di rilevare dai dati interessanti sul grado di efficienza degli impianti esistenti in Italia per il riscaldamento, sia centralizzato, sia con stufe e cucine economiche.

Su dodici milioni di famiglie esistenti in Italia, il settantacinque per cento possiede più di una cucina economica o stufa funzionanti a coke. Si calcola che il numero complessivo dei focolari domestici raggiunga i diciotto milioni di unità. L'indagine, svolta con il sistema «a campione», ha rilevato che soltanto il venti per cento di questi focolari, precisamente tre milioni e mezzo di stufe e cucine economiche, risponde ai requisiti della tecnica moderna. Requisiti che si compendiano in un rendimento del settanta per cento e nella capacità di fuoco continuo.

Tutti gli altri focolari, e cioè oltre quattordici milioni di stufe, hanno un rendimento molto più basso, con uno spreco inutile e antieconomico di coke.

La spesa per l'acquisto di una nuova cucina economica o di una nuova stufa può essere agevolmente sostenuta da chiunque, tanto più che la maggior parte dei rivenditori concede facilitazioni di pagamento. Il risparmio che si otterrà nel consumo di coke, compenserà, in breve volgere di tempo, la spesa sostenuta per l'acquisto.

All'economia che si ottiene, occorre aggiungere il risparmio di tempo e di fatica della massaia per accudire al fuoco; un calore più uniforme e regolato negli ambienti per tutte le ventiquattro ore del giorno e una assoluta pulizia.

Migliore è la situazione degli impianti di riscaldamento centrale, il cui numero si aggira su un milione e mezzo in tutta Italia. Generalmente sono attrezzati con caldaie il cui rendimento è soddisfacente, ma migliorabile con opportuni quanto semplici accorgimenti.

Anzitutto è necessario adattare la prestazione della caldaia al fabbisogno di calore con la regolazione automatica, che consente un risparmio del quindici per cento nel consumo del coke. Un termostato-ambiente, il cui costo non è eccessivo, regola l'andamento della caldaia e condiziona il consumo del coke all'effettivo fabbisogno di calore.

Se poi la caldaia viene automatizzata o anche semplicemente meccanizzata per l'espulsione delle ceneri, si raggiunge un ulteriore risparmio del quindici per cento. In totale, si ha un risparmio di circa il venticinque per cento nel consumo di coke; risparmio che annulla la spesa per le modifiche apportate alla caldaia.

Con un notevole risparmio di denaro si ha il beneficio di un calore uniforme, alla temperatura necessaria in rapporto a quella esterna e per tutta la giornata, compresa la notte.

g. p.

COMBUSTIBILI SOLIDI
Listino prezzi al dettaglio

QUALITA'	Prezzo [illegible] al quintale
Antracite noce	L. 3.800
Antracite «Granetta Ciney»	» 2.700
Antracite «Granetta Ciney» extra	» 2.900
Coke metallurgico 20-40	» 2.900
Coke metallurgico 40-70	» 2.800
Mattonelle Union normali	» 2.200
Mattonelle Union in pacchi	» 2.400
Ovuli esteri normali	» 2.900
Ovuli inglesi (Phurnacite)	» 3.400
Ovuli in sacchetti da Kg. 7,5: cad. L. 270	
Fossili esteri grigliati	» 2.200
Legna mista	» 1.500
Legna forte	» 1.700

Per trasporti a domicilio cliente Lire 150 in più

IL PERCHE' DEI BAFFI SOPRA I TERMOSIFONI

Con la fine di ogni inverno ci accorgiamo come le tappezzerie dei nostri alloggi si siano annerite sempre di più, specialmente nella parte dove sono collocati i radiatori del termosifone; per cui imprechiamo contro la Ditta che ci ha riscaldati, a causa della qualità del carbone e della nafta impiegata, che ci costringerà, quanto prima, a sostenere la spesa per decorare nuovamente la casa.

Qualche volta anzi si accusa il fumo della caldaia che traspira dalle condutture dei termosifoni; il che, per fortuna, è sostenuto da pochi.

Che cos'è allora questo nero che tutti vediamo?

Come va a finire su certi punti delle pareti?

Sì, purtroppo, è anche il fumo del carbone e della nafta; ma soltanto quello che entra dalla finestra, e che d'inverno respiriamo tutto il giorno.

E' la polvere che è sospesa nell'aria, è quella che è sui pavimenti.

Infatti i radiatori, sorgenti di calore, creano una corrente costante di aria calda, più o meno veloce, secondo l'intensità di calore, che, passando attraverso gli elementi dei radiatori, dal basso verso l'alto, corre negli angoli più freddi della stanza e cioè verso le pareti esterne.

Il percorso che compie questo vortice di aria calda è sempre lo stesso, e va a lambire sempre gli stessi punti della stanza; e poiché trascina seco il pulviscolo che è nell'aria e quello sollevato dai pavimenti, strisciando contro le pareti, forma quei baffi e quelle zone umbrate negli angoli dei soffitti, che tutti osserviamo.

Come eliminare questo?

In un solo modo. Togliendo ogni pulviscolo dall'aria. Cosa un po' difficile.

Però possiamo ridurlo, se all'inizio dell'accensione togliamo per bene, con una spazzola, la polvere fra gli elementi dei radiatori e cerchiamo che i pavimenti siano sempre cerati e spolverati.

In quanto al fumo che entra dalla finestra procureremo di non farlo entrare, rivolgendoci a quelle imprese di riscaldamento specializzate, che bruciano carboni e nafta buona, e che abbiano un'organizzazione di specialisti pratici e controllati, che sappiano come si debba fare la conduzione di un fuoco, sia esso a carbone o a nafta; poiché proprio l'incapacità del fuochista e l'uso di un cattivo combustibile determinano, il più delle volte, quell'eccessivo fumare dei camini, causa prima di tanti mali e di quei brutti baffi sui muri.

E. CAMPIDONICO
Carboni - Nafta
Impresa Riscaldamenti
Via Fagnano 30 - Tel. 78-137

Provvedere per tempo agli acquisti

Mercato stabile ma potrebbero anche sorgere difficoltà

La situazione generale si mantiene in un equilibrio di offerte e di prezzi dovuto alle lievi riserve lasciate da un inverno lungo ma fortunatamente senza rigori, clemente, dolce. Ma la natura stessa di questo equilibrio lo rende fragile: tutto può essere rimesso in questione se il freddo prende la sua rivincita.

E non solo il freddo, ma anche e peggio qualsiasi imprevedibile mutamento internazionale che potrebbe far rialzare repentinamente i noli marittimi, attualmente bassissimi.

Tutti i Paesi si preoccupano di portare l'estrazione mineraria al massimo, perché già si delineano nei sei Paesi della C.E.C.A. dei fabbisogni ampliati; la necessità di soddisfare le richieste di una industria sempre più grande, sempre più divoratrice di tonnellate di minerali d'ogni provenienza.

Tutto ciò ci fa ritenere che il consiglio migliore che possiamo dare è quello di acquistare il combustibile solido o liquido per tempo. *Si sarà meglio serviti, senza correre il rischio di pagare cifre più alte in autunno o di restarne senza in dicembre e gennaio, i mesi più difficili per il rifornimento.*

Il carbone in genere non ha aumenti rispetto ai prezzi della scorsa campagna, mentre le qualità sono tutte migliorate, poiché in questo momento le miniere e le cokerie lavorano con scrupolosa calma, selezionano le pezzature, separano tutto il prodotto non perfetto, onde offrire vagoni o navi omogenee.

A proposito delle pezzature, c'è una buona notizia: l'antracite come si sa è il combustibile migliore, ma anche il più caro; ora le miniere hanno riconfermato per la «granetta» d'antracite (da 10-20 millimetri) il prezzo ribassato del 30% nei confronti della pezzatura noce, ciò vuol dire un risparmio di circa 800-1000 lire il quintale nella stessa qualità.

Nel campo dei combustibili liquidi: i prezzi attuali sono veramente interessanti per l'acquirente previdente. E come non essere previdenti in questo campo dove gli aumenti e il razionamento sono all'ordine del giorno?

C'è poi il problema dello «smog», del «fumo nero», che deve far riflettere coloro che amano le installazioni frettolose, imperfette, antieconomiche: le trasformazioni dell'impianto dal carbone alla nafta devono essere affidate a serie ditte, così come le forniture di olio combustibile pesante.

Più semplice il problema di sostituire le vecchie stufe perché esistono in commercio caloriferi automatici, costruiti in ghisa, in grado di dare anche il 65% di economia. Essi bruciano esclusivamente la granetta di antracite; in un esperimento effettuato in Francia un modello rimase acceso «al minimo» per ben 182 ore consecutive, consumando solo kg. 7,50 della riserva, cioè quasi un chilo in 24 ore!

In questo campo parallelo degli apparecchi, caldaie, stufe, si segnala che, a seguito del rialzo del prezzo della ghisa, i listini di vendita subiscono un ritocco; solo le stufe costruite in lamierino e refrattario non subiscono aumenti, ma è giusto anche dire che non sempre si tratta di apparecchi di molta durata come quelli in ghisa argentata, senza la terra refrattaria. L'acquirente non sempre si rivolge a ditte del ramo del riscaldamento, ben specializzate sia nel campo apparecchi, sia nel campo combustibili, e quindi possono verificarsi delle delusioni che costringono a nuove spese di acquisto.

fil. p.

COME CI SI SCALDA IN SVIZZERA

L'avventura di un italiano e la stufa che non consuma

E' noto il racconto di quel fine umorista italiano che visita la Svizzera e attraversa città e villaggi, campi e colture, dove tutto è perfetto, ordinato, pulito. Tutta la Svizzera sembrava un grande salotto lucidato a specchio, tanto che il povero umorista, mentre passeggia per una via pulitissima non sa dove posare la cenere della sua sigaretta: suona il campanello del primo uscio che vede e... chiede la cortesia di usare per un attimo il portacenere.

E' solo un racconto umoristico, non tutta la Svizzera è un salotto, d'altra parte anche gli svizzeri ricordano la pulizia delle vie d'anteguerra di Torino.

Come ci si scalda nei vicini paesi elvetici, dove tutto è ben ponderato, dove soprattutto si guarda alla perfezione, al comfort, all'igiene? Limitiamo il campo alle medie abitazioni, alle villette, ai piccoli laboratori d'oreficeria.

Gli apparecchi più venduti da anni partono da Losanna dove una serie Società franco-Svizzera, «LA MURE & MONTANT», costruisce le famose stufe-caloriferi «CINEY». Si tratta di un apparecchio automatico: una sola accensione annua, una sola carica e una sola pulizia (3 minuti) alla mattina e la sorpresa di avere il calore uniforme e potente del termosifone.

Il prezzo di una di queste «CINEY» è leggermente più alto di una delle solite stufe, ma l'economia è eccezionale: 65 %!

I fabbricanti esteri ci pregano di segnalare gli indirizzi dei rivenditori specializzati esistenti in Torino, i quali sono in grado di consegnare sia le stufe «Ciney», sia la «granetta Ciney» (L. 2700 il q.le): *Carboni Fellini, S.A.S.*, corso Vinzaglio 25; via Germonio 47; *Cugini Brignardelli S.p.a.*, via Nizza 26; *Lavagno S.p.a.*, via Trecate 27; *Merlo Natale, Carboni*, via Madama Cristina 67.

Rappresentante per l'Italia degli Stabilimenti «Ciney» S.p.a. «TECNOTERMO», via Cavour 5, Torino.

Cucine economiche nazionali insuperabili fonti di calore

L'inverno è come certi ospiti di cui faremmo volentieri a meno, ma che dobbiamo subire: non c'è che da far buon viso a cattiva sorte e prepararsi a riceverli con il sorriso sulle labbra.

I torinesi che sanno di quali rigori è capace talvolta l'inverno, quando dalle vicine Alpi scendono ondate di gelo, si preparano sin d'ora per ricevere l'ospite che fra qualche mese verrà a visitarli, sperando in un suo breve soggiorno, ma prevedendo anche l'eventualità di una lunga permanenza.

Una recente statistica informava che la maggior parte delle abitazioni piemontesi non possiedono termosifone. In queste case il riscaldamento avviene con il tradizionale sistema che l'esperienza indica come il migliore perché consente di cucinare con lo stesso fuoco destinato al riscaldamento: la cucina economica.

Ma anche per questo semplice elemento casalingo, progresso e moda hanno dettato nuove leggi e l'antica stufa di ghisa rivestita di mattoni refrattari, è divenuta oggi un elegante mobile, lucido di smalti e di maniglie cromate, una razionale fonte di calore a cui la tecnica ha concesso rendimenti eccezionali e promette di sorprenderci.

Abbiamo visto, ad esempio, quello che si potrebbe definire la «fuoriserie» delle cucine economiche, un lindo e semplicissimo mobile laccato, nel quale orribilmente trovano posto per acqua, serpentino, cerchi o addirittura fornelli. Sembra un paradosso: eppure nella «Radiarce» non ci sono fornelli, perché tutta la piastra superiore è utilizzabile per cucinare: basta posare su di essa uno, due, molti recipienti, fino a coprirne l'intera superficie, e tutti si scalderanno ugualmente.

Volete fare una bistecca ai ferri? Gettatela così, senza nulla sulla piastra della «Radiarce» e, accanto alla pentola che borbotta, si cucinerà alla perfezione. Esattamente come nelle cucine ultramoderne dei maggiori ristoranti.

Non basta: volete poca o molta acqua calda? Aprite uno dei comodi sportelli smaltati e scoprirete, accanto al forno, un elegante bollitore in alluminio con pronta l'acqua che desiderate.

Fuori: nitore di smalti bianchi e celesti nelle pareti, nelle mensole e sui paraspruzzi; all'interno ancora di smalti grigi, nel forno, nelle piastre e sulle pareti di questo meraviglioso potager in cui il calore è sfruttato «al massimo», sì da ridurre il consumo del combustibile «al minimo».

No, non crediate che costi una cannonata! Costa come tante altre cucine «normali» che potete vedere ovunque. La «Radiarce», però, la vedete e la potete comprare solo da Cosdano, in piazza Carlo Felice, a prezzi che, in virtù di speciali combinazioni con i fabbricanti, sono inferiori agli altri di molte migliaia di lire.

Il Giro si risolve nell'odierno finale della Como-Trento Alta e sulle Dolomiti

Lotta di scalatori oggi sul Bondone

Il profilo altimetrico ed il tracciato della tappa odierna, la Como-Trento Alta

Sulle rampe dove già lo scorso anno conquistò il successo

Gaul tenta l'attacco decisivo

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, giovedì sera.

Siamo partiti alle 10,30; Como è ormai lontana e al termine di questa lunga tappa che ci condurrà a Trento Alta, dopo un percorso di 242 chilometri, la ripida salita al Monte Bondone attende più di 80 superstiti del Giro. Bondone: questo nome incute timore per il ricordo della drammatica tappa dell'anno scorso, in cui una implacabile bufera di neve costrinse i corridori a disumane sofferenze, minacciando addirittura di bloccare la marcia del Giro. Quest'anno sembra escluso che si debbano verificare drammi del genere. Il Giro ha già avuto il suo mezzo Bondone tre giorni fa sul Sempione e a Campo dei Fiori, ma ora il tempo è notevolmente migliorato e non si prevedono perturbazioni atmosferiche tali da appesantire la fatica dei corridori. Inoltre il tracciato non è duro come quello della scorsa stagione.

Nel 1956 la carovana aveva affrontato il Bondone flagellata dalla tormenta dopo avere già valicato altri tre colli dolomitici. Oggi invece la tappa non presenta difficoltà di sorta fino al piede dell'aspra salita che comporta un dislivello di oltre 700 metri in poco meno di nove chilometri. Tutto lascia prevedere quindi che la lotta per le prime posizioni della classifica si svolgerà oggi sulla falsariga di quanto avvenne nella Sion-Varese-Campo dei Fiori. Nessuno tra i primi, e meno che mai la Maglia rosa Gaul, ha interesse a sprecare troppe energie in pianura dovendo tener conto che, dopo il Bondone, si dovranno valicare domani altri tre colli dolomitici e posdomani affrontare un terzo percorso di montagna.

Può darsi quindi che ci tocchi di assistere a una epica temeraria impresa tipo quella di Emilio Bottecchia (al quale fra l'altro la Gazzetta dello Sport ha assegnato un premio straordinario di 100 mila lire) oppure a un tentativo di sorpresa da parte di elementi di primo piano come Defilippis, come Fornara e come il trentino Moser, che non costituiscono più una seria minaccia per i pretendenti al primato in classifica. L'eventualità di una battaglia accanita già nelle prime fasi della corsa tra i primi della classe, cioè tra la Maglia rosa Gaul, il nostro Nencini e Louison Bobet, va considerata soltanto nel caso in cui un qualsiasi incidente di gara al lussemburghese desse l'occasione per una fulminea offensiva dei suoi rivali.

Charly Gaul l'anno scorso ha vinto il Giro sul Bondone e non è difficile prevedere che egli oggi tenterà in questo finale di corsa tagliato su misura per i suoi mezzi di ripetere l'impresa, assicurandosi definitivamente un successo che è già suo per metà. Resta da vedere come sapranno resistere all'azione della Maglia rosa i suoi avversari Nencini e Bobet.

Nencini «gruscia» ad un passaggio a livello: Gastone, con Gaul e Louison Bobet, è uno dei personaggi del Giro (Moisio)

* *

La «grana» Nencini si è per ora risolta in niente. La commissione professionisti, riunitasi ieri per decidere sull'esposto presentato dalla Chlorodont per ottenere l'annullamento della penalizzazione di 60'' affibbiata allo stesso Nencini, si è trovata di fronte a una questione piuttosto scabrosa: dare ragione a Nencini sconfessando praticamente la giuria del Giro, o avallare la decisione presa scatenando l'ira funesta di Gastone e del suo protettore Fiorenzo Magni. I signori Stramolo, Cinelli, Zambrini e Pagani hanno elegantemente girato l'ostacolo rifiutandosi di prendere in esame il reclamo stesso, non essendo stato presentato in conformità ai termini stabiliti dall'art. 38 del regolamento del Giro. Effettivamente il reclamo avrebbe dovuto essere firmato o dallo stesso Nencini o dal suo direttore sportivo Bellonì, mentre invece la firma del reclamante è quella del dott. Marchi, dirigente del Gruppo sportivo Chlorodont. In secondo luogo la tassa di accompagnamento prescritta era di 15 mila lire e la Chlorodont invece aveva sborsato solo 5 mila lire.

Non si può certamente dire che questa cavillosa interpretazione del regolamento abbia soddisfatto Nencini e i suoi dirigenti; d'altra parte sarebbe stato ben peggio se la commissione professionisti, chiedendo la revoca della penalizzazione, avesse praticamente legittimato tutte le irregolarità commesse, volontariamente o no, dai corridori sulla salita a Campo dei Fiori. Può darsi che oggi sulla strada che porta al Monte Bondone, stretta e affollata come quella di Campo dei Fiori, il clamore suscitato dalle penalizzazioni in serie applicate dalla giuria serva di esempio e induca il pubblico a non spingere ulteriormente i corridori. Ad ogni modo, per maggior sicurezza, l'organizzazione ha deciso di aumentare sensibilmente il numero dei motociclisti al seguito. Nei limiti del possibile, i primi quaranta corridori saranno sorvegliati e protetti attentamente uno per uno.

Tornando a Nencini, il toscano, pur amareggiato per la brutta fine del suo reclamo, ha abbandonato fortunatamente l'idea di ritirarsi e stamane si è presentato regolarmente alla partenza, non nascondendo i suoi fieri propositi nei confronti di Gaul.

* *

Fausto Coppi non può proprio resistere lontano dal Giro d'Italia e ha fatto sapere che domani assisterà all'arrivo al Bondone. Intanto si attende sempre la visita di Goddet, patron del Tour, mentre Binda prosegue senza tanto clamore i suoi sondaggi per la formazione della squadra da inviare in Francia. Il commissario tecnico dell'UVI ha avuto colloqui con Fornara, con Nencini e con Fiorenzo Magni, con papà Pavesi per Massocco e con Defilippis. Di questo assiduo lavoro diplomatico Binda trarrà le somme prima della fine del Giro, in modo da varare la squadra al più presto.

* *

I reduci del Giro si esibiranno tre volte in Piemonte: martedì sera a Torino, il 19 a Savigliano e il 20, come già annunciato, ad Aosta. I nomi dei partecipanti alle riunioni verranno tempestivamente annunciati dagli organizzatori, ma è certo che Gaul, Van Steenbergen e Poblet saranno presenti.

Gianni Pignata

Ultime del Giro

LECCO, giovedì sera.

Il Giro è transitato da Erba alle 13,30.

Tino Coletto è stato costretto al ritiro perché tormentato da una foruncolosi.

Al comando della gara erano il napoletano Mazza e il toscano Baldi. Quest'ultimo è in corsa con un braccio ingessato per una caduta riportata ieri l'altro. I due avevano 30'' di vantaggio sul grosso.

LA LEGA PROFESSIONALE SI RIBELLERA'?

Una votazione segreta sulla richiesta di pieni poteri per la "crisi,, del calcio

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Stamane si riuniscono nella sede della Federazione Calcio di via Allegri i componenti del Consiglio Nazionale delle Leghe. All'ordine del giorno, oltre le «comunicazioni del presidente della F.I.G.C.», vi è un unico punto sostanziale: «Richiesta dei pieni poteri da parte del Consiglio federale per l'attuazione del piano di emergenza».

Questo, articolato in quattordici provvedimenti urgenti, fu deciso dal Consiglio federale e fu bene accetto dalla Giunta esecutiva del CONI la settimana scorsa. Occorre ora la ratifica del Consiglio Nazionale perché diventi esecutivo, e con esso i dirigenti della Federazione Calcio si dicono convinti di poter risolvere la grave crisi in cui hanno precipitato il calcio azzurro, una volta ottenuta la delega dei poteri da parte del Consiglio Nazionale di oggi.

A proposito di poteri si è cominciato a parlare di poteri «necessari» e non di «pieni poteri» come in un primo tempo ventilato. La concessione sembrava fino a poche ore prima dell'inizio dei lavori cosa fatta.

Ieri sera anzi si erano riuniti i consiglieri nazionali delle società di Serie B, che avevano deciso di appoggiare il «piano di emergenza», ventilando addirittura di richiedere in sede di dichiarazioni di voto provvedimenti ancora più energici. Poi sono venute le notizie riguardanti le intenzioni del ragioniere Giuliani. Non si è riusciti ad averne conferma e l'interrogativo pesa ancora sui lavori del Consiglio Nazionale al momento dell'apertura della riunione. In sostanza il presidente della Lega professionale intenderebbe infirmare la riunione. Egli sosterrebbe che la seduta non è stata convocata secondo la prassi legale e che il Consiglio Nazionale delle Leghe non può delegare i suoi poteri al Consiglio federale. La riunione del Consiglio direttivo della Lega tenutasi ieri sera a Milano, avrebbe appunto preso queste decisioni dando mandato a Giuliani di sostenerle presso il Consiglio Nazionale.

Di qui una situazione molto confusa. Non si esclude neppure che il Consiglio federale, preso atto dell'atteggiamento «ribelle» del rag. Saverio Giuliani possa procedere addirittura alla nomina di un commissario straordinario alla Lega nazionale onde spezzare preventivamente ogni forma di contrasto.

Non si sa bene quante di queste cose riuscirà a sapere con esattezza la pubblica opinione: infatti la stampa non è stata ammessa ad assistere alla discussione. Le sedute del «parlamentino» calcistico sono sempre state pubbliche, ma questa volta, per volere di qualche membro della presidenza, tutto si svolge in segreto. Per arrivare a ciò occorreva la richiesta scritta di almeno dieci consiglieri e ieri sera non è stato difficile raccogliere le dieci firme necessarie. Alla fine verrà emesso un comunicato ufficiale.

Secondo le previsioni qualche consigliere chiederà chiarimenti sulla situazione che si è determinata tanto più che ce ne sono di quelli non convinti della necessità di tanti provvedimenti straordinari, ritenendo che non tutto il calcio italiano sia in crisi ma semplicemente il settore tecnico e limitatamente alla squadra nazionale. Ed anche qui più che di crisi si dovrebbe parlare di criteri inadatti seguiti nella formazione e nella preparazione della squadra.

Sull'utilità dei provvedimenti straordinari che verranno adottati ed in parte messi in pratica nei prossimi mesi non sono in molti a credere fermamente; molto invece ci sarebbe da sperare dalla sostituzione di qualche uomo non dimostratosi all'altezza dei suoi compiti.

Giorgio Nani

Dalla serie A fino alla promozione...

Scoppiati in anticipo gli scandali calcistici

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Non a caso il presidente della Commissione di controllo della Federazione Italiana Gioco Calcio ha deciso di diramare un comunicato ufficiale sulle inchieste in corso proprio al momento in cui l'attuale situazione calcistica sta per essere esaminata dai suoi enti direttivi. Da tempo il dott. Alberto Rognoni si affanna a sostenere che il malcostume dell'«illecito sportivo» e della corruttela è diffuso più di quanto non si creda.

Dal comunicato emesso ieri sera è stato possibile rilevare che ben undici partite hanno chiesto l'intervento della Commissione di controllo, partite appartenenti a tutte le categorie, dalla serie A alle «regionali», e disputati al Nord, al Centro, e al Sud. Gli scandali grossi e piccoli di solito affiorano durante il periodo estivo, tra un campionato e l'altro, quest'anno sono venuti a galla in anticipo, per il fatto che le denunce non debbono subire alcun rinvio, altrimenti i denuncianti non ricavano alcun vantaggio. Vengono le sanzioni a carico dei colpevoli e basta.

Nella serie A, l'Atalanta dovrà provare di avere ignorato i fatti e di essere «assolutamente estranea» alla illecita proposta di cui è stato oggetto Menegotti (Udinese) prima della partita Udinese-Atalanta del 21 aprile da parte di un certo Malinverni. Per la partita Alessandria-Parma, disputata domenica scorsa, i fatti risultano ben chiariti: un individuo non ancora identificato si è recato a Parma per promettere ai giocatori locali una vistosa somma (tre milioni) in caso di vittoria. L'inchiesta dovrà stabilire per conto di quale società quell'individuo ha agito.

Dopo la Serie A e la Serie B, ecco la IV Serie. Per la partita Veloce Savona-Cuneo sono in corso addirittura due inchieste, una per tentata corruzione (iniziativa di due giocatori della Veloce Savona, sorpresi in flagrante mentre tentavano di concludere un illecito mercato offrendosi di favorire il successo del Cuneo) e una per «illecito sportivo» (700 mila lire offerte da un emissario della Pro Vercelli ai giocatori della Veloce Savona affinché battessero il Cuneo).

Poi si scende tra i «dilettanti» dei campionati di «promozione» e di «prima divisione». Durante la partita Robur Grottammare-Fermana il massaggiatore Silenzi (Fermana) ha offerto una forte somma al giocatore Marconi (Robur Grottammare) per indurlo a favorire con la sua condotta passiva la vittoria della squadra ospite; prima dell'incontro Castel di Sangro-Carsoli l'allenatore Cataldi (Carsoli) ha cercato di combinare un illecito mercato coi giocatori Pascarella, Marini e Pantalone (Castel di Sangro); alla vigilia della partita Pontecagnano-Cavese il giocatore Grassi (Pontecagnano) ha avvicinato l'allenatore Bela Kovacs (Cavese) per offrirsi, dietro compenso in denaro, di favorire con la sua condotta passiva la vittoria della squadra avversaria.

Leo Cattini

Spettacolo del Nizza a Torino

Questa volta, lo ha visto anche il pubblico torinese la differenza che intercorre al momento attuale tra il calcio straniero ed il nostro. Ogni squadra estera gioca meglio di noi. Siamo soverchiati in tecnica individuale, nella visione tattica del gioco, nella impostazione del gioco ed in quei grandi fatti fisici che sono la velocità e la mobilità. La squadra dell'Olympique di Nizza non è, intendiamoci, l'ultima venuta. Essa ha vinto il campionato francese della scorsa stagione, ed ha puntato decisamente verso la vittoria nella Coppa quest'anno. Eliminata dalla medesima, non ha perseverato nello sforzo, ed è terminata al quintultimo posto della classifica. Ma sa giocare.

A Torino essa ha presentato una formazione comprendente tre nazionali soli: il francese Foix all'ala destra e l'ungherese naturalizzato francese Ujlaki che hanno giocato più volte per la Francia, ed il trentaquattrenne Bravo che a suo tempo giocò per l'Argentina. Ma l'intera compagine ha mostrato di essere pienamente all'altezza della situazione, controllando la palla come una volta facevamo anche noi ed ora non sappiamo più fare. Di uomini che siano in grado di sfoderare una punta di velocità del tipo di quella di Ujlaki, è doloroso il dirlo, ma noi più non ne abbiamo.

La superiorità dimostrata dai nizzardi è stata chiara e netta. Vincevano tutti i duelli per la palla, si smarcavano e si trovavano l'un l'altro con facilità intuitiva, e facevano della sfera quello che volevano. Ad un dato punto — a nove minuti dal termine della partita — si trovavano a vincere per quattro a zero, dopo di aver mancato più di una facile occasione. Una bella squadra, anche senza il citato Bonifaci cresciuto e venuto a fama nelle loro file, e che era assicurato di non potere riacquistare dal Bologna per i troppi soldi che il Bologna stesso richiede per la cessione.

Battuto in fatto di virtù di gioco, il Torino ha l'attenuante di essersi servito del secondo tempo per tentativi ed esperimenti relativi al prossimo avvenire. Bisogna dire che di questi esperimenti il più riuscito — il solo veramente riuscito in realtà — riguarda un giocatore anziano: il tedesco Bahr, che la passata amministrazione della società ha per tutta la stagione pagato... perché stesse a riposo. Bahr ha dimostrato di non avere bisogno che di sistemarsi le ossa al giuoco per ritornare sé stesso: ha segnato, tra l'altro, una rete, di eccellente fattura, proprio sul finire dell'incontro.

Per il resto i granata — usati in campo in numero di sedici complessivamente — non hanno detto grandi cose nuove. A turno, Bicagni, Armano, Fogli si sono distinti per le capacità tecniche che posseggono. A riposo sono rimasti, a seguito delle notizie della sopravvenuta squalifica, Arce, Grava e Bodi.

L'incontro, arbitrato dal novarese Ubaldo, ha dato luogo ad un solo incidente — non grave — degno di menzione. E' stato interessante, ed il pubblico, non affluito in massa, vi si è divertito.

VITTORIO POZZO

Sei gare di campionato italiano per motonauti domenica sul Po

Tornano i motonauti sul Po. Il fiume è ricco d'acqua e questo consentirà una buona riuscita alla riunione di domenica prossima.

La manifestazione è organizzata dal Club Motonautico di Torino nel ricordo dei suoi [illegible] Cellati alla recente Pavia-Venezia, l'avvocato Adolfo Gatti che del sodalizio torinese era vice-presidente e il meccanico Renzo Arrigo, e comprende cinque gare valevoli per il campionato nazionale della categoria corsa ed una riservata alla categoria juniores. Praticamente saranno in gara a Torino, nel più spettacolare bacino per competizioni nautiche, i più forti specialisti dei fuoribordo corsa classi A (cc. 250), B (cc. 350), C (cc. 500) D (cc. 700), 350 juniores e dei racers di 2800 cc. di cilindrata.

Gli iscritti sono già una cinquantina e tra essi figurano tutti coloro che hanno dato vita alle recenti manifestazioni di Carrara e Sabaudia valevoli per il campionato italiano, e al «meeting» di Venezia, nel quale domenica scorsa Angelo Romani ha conquistato il titolo di campione europeo della classe corsa X (2000 cc.). Si possono notare Vignati, Dell'Orto e Occulati nella classe A, Caroli, Molinari e Carana nella classe B, Bestini Mora e Crespi nella classe C e Mora Dell'Oro e Capucchio nella classe D.

Capucchio ha esordito quest'anno nella categoria corsa dopo parecchi successi disputati nella «sport». Per la prima volta si presenterà ai suoi cittadini. Altri torinesi in gara dovrebbero essere Demattei e Libera. Il primo, però, ha il padre gravemente ammalato e gareggerà soltanto se le condizioni del genitore saranno migliorate.

Libera, attuale capolista della classifica BU 350 sport, debutterà a sua volta nella categoria corsa-juniores. Il forte motonauta torinese ha preso la decisione quasi all'improvviso e dovrà battere un record di velocità per sistemare il suo 350 Koenig e lo scafo Cantarelli.

Alla manifestazione torinese hanno infine dato la loro adesione cinque piloti della racers 2800, Flavio Guidotti, figlio del primatista mondiale, Maderna, Scarpa, Castiglioni e Celli.

Fiat - Montferrandaise di lotta greco-romana

Le squadre di lotta greco-romana dell'A.S. Montferrandaise e del C.S. Fiat si incontreranno sabato prossimo, alle ore 21, nella palestra Riv in via Dogali 12.

Tra i francesi figurano molti noti lottatori. L'équipe è formata da R. Faure (mosca); M. Faure (gallo); Manicacci (piuma); Baudonnat (leggeri); Leclerche (medio leggeri); Piano (medi); Lamy (m. massimi); Demaison (massimi).

Nella formazione italiana militeranno gli azzurri Pirazzoli, Gianellini, Bulgarelli (terzo nelle ultime Olimpiadi) e Torres. Il Fiat allineerà pure Antila, Maffei e Gazzola.

Questo confronto costituisce il ritorno d'un'analoga riunione nella quale il Fiat si era nettamente affermato in Francia.

Stasera l'ottantesima puntata di LASCIA O RADDOPPIA

Un'importante decisione sui quesiti-trabocchetto

Le domande col trucco serviranno solo ad animare il telequiz - Vale a dire che verranno formulate per mettere a dura prova la preparazione dei concorrenti ma si terrà per buona qualsiasi risposta - Stasera pochi milioni in gioco - Per la prima volta in cabina il filosofo fiorentino, il musicofilo milanese e l'«ammiraglio» bolognese - Le materie degli esordienti: pittura fiamminga, teatro italiano del Settecento, pugilato, letteratura italiana dell'Ottocento, narrativa poliziesca

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

È ottanta: il telequiz festeggia oggi, infatti, il suo ottantesimo numero, e dobbiamo onestamente ammettere che, sia pure in un'altalena di alti e bassi, di puntate elettrizzanti e di capitoli sciatti, è ancora arzillo, proprio come uno di quei vecchi briosi e rubizzi che non vogliono arrendersi all'età avanzata. E per solennizzare l'ottantesima settimana, i dirigenti di «Lascia o raddoppia» hanno preso un'importante decisione che tutti i concorrenti — quelli attualmente in giuoco e quelli futuri — apprenderanno con vivo compiacimento. La decisione si riferisce alle cosiddette domande-trabocchetto, l'ultima delle quali, rivolta alla figlia di Matilde Serao, ha suscitato vivacissime polemiche. Si ricorderà che una delle tre domande finali riservate alla preparatissima appassionata di letteratura americana chiedeva di precisare se la gamba di legno del capitano di «Moby Dick» fosse la destra o la sinistra. La signora Serao rispose, giustamente, che nel libro non si precisa mai questo particolare. Quesiti col trucco erano già stati rivolti ad altri finalisti: per esempio: al dott. Vittorio Prati, l'oraziano. Ricordate? «Chi è Postumo, a cui è diretta l'ode ecc. ecc.», voleva sapere il quesito. Il forte medico di Orazio non abboccò e rispose: «Non si sa, nel libro non è detto». Ora i dirigenti di «Lascia o raddoppia» hanno deciso di ricorrere a domande del genere solo per animare il telequiz, e, comunque,

La ventitreenne Mariuccia Corti, di Genova, risponderà sulla letteratura italiana

se ne serviranno molto di rado. Questi quesiti, che essi chiamano «domande-jolly», saranno formulati, di tanto in tanto, solo per mettere a dura prova la preparazione dei concorrenti più agguerriti, ma si terrà per buona qualsiasi risposta, nel senso che la risposta stessa, appunto perché non sarà possibile controllarne l'esattezza, sarà considerata giusta in ogni caso. Quindi, concorrenti di oggi e di domani, nessuna paura! Ogni eventuale domanda-trabocchetto sarà soltanto un divertissement, su cui non correrete il rischio di scivolare.

Il capitolo numero 80 sarà uno dei più poveri gettoni d'oro: in tutto, sono in palio tre milioni e mezzo. Misurata con questo metro, quella di stasera è una delle più modeste puntate di «Lascia o raddoppia»: sotto questo aspetto, la popolare rubrica sembra ritornata alla sua lontanissima seconda puntata, ai tempi in cui Degoli entrava per la prima volta in cabina. E stasera, i tre concorrenti che entreranno per la prima volta in cabina saranno anche i leaders della classifica. Nessuno, infatti, sarà alle prese con le tre domande finali; nessuno si batterà contro il traguardo da due milioni e mezzo: nessuno, infine, tenterà la conquista di quota un milione e 280.000. In conclusione, una serata di tutto riposo, dedicata più che altro alla ricerca di nuovi personaggi.

Il giovane negoziante fiorentino, sig. Vasco Ulivelli, affronterà la prima domanda singola sulla filosofia greca: entrerà in cabina in buona compagnia, poichè saranno con lui Platone, Aristotele e Fedone, per non parlare degli altri filosofi dell'antica Grecia.

Anche il musicofilo milanese, rag. Partenio Tognoli, dovrà sostenere l'urto con la prima domanda singola, vale a dire il quesito da 640.000 lire. L'appassionato di musica lirica italiana dell'Ottocento sarà seguito dal vigile urbano bolognese che, per la disinvoltura con la quale naviga nell'agitato mare delle storiche battaglie navali, è stato soprannominato l'«ammiraglio»: il sig. Federico Forbicini completa il terzetto del primo ingresso in cabina. Dopo il suo vittorioso esordio, il vigile di Bologna ha tenuto a far sapere che, in realtà, avrebbe potuto benissimo estendere l'ampiezza della suggestiva materia prescelta: «So tutto persino sulle battaglie navali avvenute mille anni prima dell'èra

La cantante Immacolata Conchita Mioni esordirà questa sera sul pugilato

cristiana», ha assicurato nel suo colorito accento bolognese.

I due primi esordienti erano rimasti fra le quinte la volta scorsa. Il dott. Cesare Riesch, funzionario del Banco di Napoli a Firenze, si cimenterà nella pittura fiamminga. Magro e distinto, il dott. Riesch ha cinquant'anni: conosce perfettamente le opere e le notizie biografiche di una ventina di pittori fiamminghi.

Il sig. Carlo Russo, vice direttore di un cinematografo a Venezia, ha trentadue anni ed esordisce nel teatro italiano del '700; ma il suo «hobby» si chiama Goldoni, ed egli risponderà particolarmente sui personaggi e sulle trame di quasi tutte le opere del grande commediografo veneziano.

Ancora una volta per bocca di una donna, tornerà sulla scena del telequiz il pugilato, le cui glorie saranno cantate dalla venticinquenne Immacolata Conchita Mioni, che è per l'appunto cantante. Romana con una certa quantità di sangue spagnolo nelle vene, la bruna signorina Mioni è effettivamente un tipo che fa tanto Siviglia. Allieva della Toti dal Monte, Immacolata Conchita ha frequentato le classi ginnasiali prima di dedicarsi al canto. Ha scelto la storia del pugilato dal 1719 al 1955, con particolare riferimento ai campionati mondiali dei pesi massimi e alle olimpiadi, limitatamente a tutte le gare vinte da italiani. Si farà inoltre interrogare sul regolamento tecnico e sulle origini storiche e mitologiche del pugilato.

Nella letteratura italiana ottocentesca esordirà la ventitreenne Mariuccia Corti, di Genova, una graziosa biondina che ha conseguito il diploma magistrale, ma ha rinunziato all'insegnamento. La sua preparazione se l'è fatta sulla Storia della letteratura italiana del Sapegno, oltre che su antologie varie.

Il trentottenne signor Giovanni Esposito, un simpatico perito commerciale di Castellammare di Stabia, sarà interrogato sulla letteratura poliziesca, particolarmente sugli scrittori specializzati in questo popolarissimo genere di narrativa. La sua materia comprende i più autorevoli nomi nel campo del brivido: da Edgar A. Poe a Edgar Wallace, da Ellery Queen a Rex Stout, da Conan Doyle a G.K. Chesterton, per limitarci a un esiguo numero di autori famosi. Di Conan Doyle conosce in ogni dettaglio, particolarmente, le avventure di Sherlock Holmes, mentre di Chesterton presenterà [illegible] «Il candore di Padre Brown».

Vincenzo Rovi

Stasera alla tv

Nuovi concorrenti: Cesare RIESCH, di Firenze (pittura fiamminga); Carlo RUSSO, di Venezia (teatro italiano del '700); Immacolata Conchita MIONI, di Roma (pugilato); Mariuccia CORTI, di Genova (letteratura italiana dell'Ottocento); Giovanni ESPOSITO, di Castellammare di Stabia (letteratura poliziesca).

Per la domanda da 640 mila lire: Vasco ULIVELLI, di Firenze (filosofia greca); Partenio TOGNOLI, di Milano (musica lirica); Federico FORBICINI, di Bologna (battaglie navali).

Louis Armstrong fotografato con la moglie Lucille all'aeroporto di Miami mentre si appresta a partire per Kingston, in Giamaica, per una serie di concerti col suo complesso

E' DURATA ESATTAMENTE TRENTASETTE SECONDI

Udienza-lampo a Padova al processo per l'oro di Dongo

Stabilito il record della brevità - Il Presidente ha annunciato l'assenza per motivi di salute dell'unico teste convocato, dopo di che ha tolto la seduta - Si tratta del notaio milanese Umberto Alberici che avrebbe dovuto riferire sui 100 milioni dati dall'industriale Cella a Mussolini che gli aveva venduto, prima della fuga, la tipografia del «Popolo d'Italia» - Un oscuro retroscena della drammatica notte del 28 aprile 1945

Nostro servizio particolare

Padova, giovedì sera.

Per l'assenza dell'unico teste in programma, l'udienza odierna ha segnato il record della brevità. E' durata, infatti, esattamente trentasette secondi, il tempo necessario al presidente Zen, per comunicare che il notaio Umberto Alberici, di Milano, ha avvertito telegraficamente la Corte di non potere presentarsi per motivi di salute, pregando di rinviare la sua deposizione di otto giorni. Dopo di che l'udienza è stata chiusa e il processo rinviato a domani mattina.

Il notaio milanese avrebbe dovuto riferire sull'episodio inaspettatamente affacciato alla ribalta processuale, nella prima udienza del 29 aprile scorso, dall'avv. Druetti, del Foro di Milano: la cessione, da parte di Benito Mussolini, all'industriale Gian Riccardo Cella, della sede e della tipografia del Popolo d'Italia. Secondo quanto dichiarò il legale del Cella nella fase preliminare del processo, il prezzo della compravendita (100 milioni di lire) venne affidato al dott. Alberici in assegni bancari, che rimasero in deposito presso il notaio fino a pochi giorni prima del crollo della repubblichetta di Salò, allorchè per ordine del dittatore vennero convertiti in franchi svizzeri. Aggiunse l'avv. Druetti di potere provare che Mussolini aveva con sè il cospicuo importo tramutato in valuta estera, quando partì per l'ultimo viaggio verso il lago di Como.

Queste le premesse per cui l'industriale milanese — avendo subito la confisca dei due immobili, e non avendo potuto ottenere dallo Stato, nonostante un lungo vertenza giudiziario, la restituzione del prezzo versato — chiese, tramite il suo legale, alla Corte di Padova, di costituirsi Parte Civile contro i trafugatori dell'«oro di Dongo», per rivalersi su di loro, in caso di condanna penale, del danno patito.

La deposizione del notaio Alberici potrà essere pertanto determinante sull'ammissione o meno di questa costituzione di Parte Civile, su cui la Corte si è riservata di decidere alla luce degli sviluppi del dibattimento.

Un oscuro retroscena della fine di Mussolini è stato rivelato inaspettatamente nell'udienza pomeridiana di ieri, al processo per l'oro di Dongo, mentre si stava rievocando la drammatica notte dal 27 al 28 aprile. Dopo la cattura il dittatore era stato portato nel municipio di Dongo e di qui a Germasino, dove era stato rinchiuso nella caserma della Guardia di Finanza. Ma neppure questo luogo parve sicuro ai partigiani, preoccupati che qualche gruppo di fascisti potesse tentare un colpo di mano, oppure che altri partigiani volessero fare subito giustizia sommaria. Fu deciso, perciò, di trasportare segretamente Mussolini in una località più sicura.

Così, verso l'una del 28 aprile, un'automobile va a prelevare il prigioniero. Poco dopo, alla comitiva si riunisce un'altra macchina, con a bordo la Petacci, che aveva chiesto di essere condotta da Mussolini. La scorta è formata da «Pedro», «Piero Gatti» (Moretti), «Neri», «Gianna», «Lino» e «Sandrino». Mussolini, per evitare che sia riconosciuto, è stato camuffato da partigiano ferito: la sua testa è avvolta da bende.

Superati col fiato sospeso alcuni posti di blocco (se Mussolini fosse stato riconosciuto, probabilmente tutti sarebbero stati scambiati per fascisti travestiti e passati per le armi), le due macchine giungono, verso le 3,15, a Giulino di Mezzegra.

Il capitano «Neri», pratico dei luoghi, scende e va solo fino alla casa dei De Maria, per vedere se c'è posto. Dopo poco torna con la risposta affermativa, e tutti scendono dalle macchine, avviandosi a piedi, mentre cade una pioggia leggera e insistente. Preso un caffè, e lasciati di guardia «Lino» e «Sandrino», gli altri si allontanano: sono quasi le quattro del mattino.

«Pedro», secondo quanto ha raccontato in udienza, torna indietro e arriva a Dongo alle cinque del mattino. Michele Moretti si ferma a casa sua, che non era molto lontana.

E «Neri» e la «Gianna»? Si avviarono, assieme, in direzione di Como, è stata la risposta unanime che «Pedro» e «Pietro» hanno dato al presidente.

E' a questo punto che l'avvocato Vassalli, patrono di Parte Civile, rivela un fatto rimasto sempre ignorato. I due amanti andarono a Como la mattina del 28 aprile per organizzare il processo a Mussolini, che si sarebbe dovuto fare a Dongo.

La rivelazione si basa su un passo della esposizione dell'allora sindaco di Como, Armando Marzini, passo al quale finora non si era data importanza, tanto che era passato inosservato, ma che ora è confermato dalle dichiarazioni del Moretti e di «Pedro», circa la direzione presa da «Neri» e «Gianna», dopo lasciata la casa De Maria.

Racconta, infatti, il Marzini: «L'ultima volta che vidi la «Gianna» fu il 28 aprile 1945, in prefettura, alle ore quattro del mattino, allorchè costei e il capitano «Neri» mi invitarono a recarmi con loro a Dongo per il processo a Mussolini, invito che non accettai, perchè preferii occuparmi della situazione della città di Como, di cui ero divenuto sindaco».

La circostanza, ammesso che sia esatta la deposizione del sindaco di Como, getta una luce nuova sul retroscena dell'esecuzione di Mussolini, e propone diversi interrogativi. Innanzi tutto, chi aveva incaricato «Neri» e la «Gianna» della misteriosa missione? Essi, infatti, non potevano agire di loro iniziativa, dal momento che a Dongo avevano almeno due superiori diretti, «Pedro» e «Pietro», i quali, però, hanno detto di ignorare perfino se i due partigiani fossero andati a Como. Può anche darsi, tuttavia, che effettivamente il Comando della 52ª brigata avesse intenzione di fare processare immediatamente Mussolini da un «tribunale del popolo», ma che tale proposito sia stato bruscamente superato dall'arrivo del «colonnello Valerio».

Questa versione smentirebbe quanto in passato fu detto a proposito dell'intenzione dei comandanti della 52ª brigata di consegnare Mussolini agli Alleati.

Ma c'è anche un'altra ipotesi: e cioè che il «Neri» e la «Gianna» agissero alla insaputa dei loro compagni, di loro spontanea iniziativa, o per istruzioni segrete ricevute da qualcuno, che non era un loro superiore diretto, della 52ª brigata.

In ambedue i casi poteva esservi, forse, motivo sufficiente per indurre i misteriosi mandanti a ordinare la soppressione del «Neri»: ed è questa la tesi della Parte Civile, che ne fa risalire la tragica fine alla parte da lui avuta nelle ultime ore di Mussolini.

Questi spunti, affiorati quasi casualmente durante il dibattimento relativo ai reati di peculato e malversazione, diventeranno dalla prossima settimana i temi centrali di cui si occuperà la Corte, che da martedì venturo inizierà l'esame degli omicidi.

Con le udienze di ieri è, infatti, praticamente concluso il dibattimento sul «tesoro». Le ultime battute sono state dedicate dal presidente al chiarimento di alcuni importanti particolari. Da una serie di confronti e di contestazioni sembra ormai assodato che il «verbale» di Dongo» comprendeva soltanto i valori che il 27 aprile erano stati depositati in una banca di Dongo, e ritirati dopo alcune ore, il 28 aprile. Molti altri valori non sarebbero stati compresi nell'inventario, che sarebbe, quindi, «gravemente manchevole», come sostenne la sentenza istruttoria. Quanto, però, all'entità dei valori ammassati nel municipio di Dongo, le deposizioni di ieri hanno confermato che il ricordo di ciascuno è assai soggettivo, e dà per risultato valutazioni profondamente diverse: chi ne ha visti per terra, chi sulla sul tavolo; per alcuni erano milioni a profusione e grossi mucchi di denaro, per altri mucchietti di banconote relativamente modesti.

Angelo Ventura

La pianista americana Vera Franceschi ha annunciato ieri di essersi fidanzata col tenore italiano Daniele Barioni del «Metropolitan» di New York. Entrambi hanno ventisette anni. La Franceschi ha recentemente ottenuto il divorzio dal suo primo marito, l'avvocato William Jerome Daly «junior» ch'ella aveva sposato a Roma nel 1950.

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 1° giugno '57 sulle dieci ruote:

TORINO: N. 5 (da 98 sett.); 62 (da 64); 82 (da 63); 21 (da 63); 67 (da 53); 16 (da 52); 31 (da 46); 55 (da 45); 27 (da 44); 33 (da 39).

BARI: N. 53 (da 87 sett.); 79 (da 67); 56 (da 57); 87 (da 54); 59 (da 52); 32 (da 43); 62 (da 42); 85 (da 38); 68 (da 36); 45 (da 30).

CAGLIARI: N. 35 (da 94 sett.); [illegible]

FIRENZE: [illegible]

GENOVA: [illegible]

MILANO: [illegible]

NAPOLI: [illegible]

PALERMO: [illegible]

ROMA: [illegible]

VENEZIA: [illegible]

[illegible] 16 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 3 sett.; Bari, 11; Cagliari, 2; Firenze, 9; Genova, 5; Milano, 3; Napoli, 28; Palermo, 1; Roma, 40; Venezia, 16.

Vertibili: Torino, 12 sett.; Bari, 6; Cagliari, 8; Firenze, 5; Genova, 15; Milano, 1; Napoli, 25; Palermo 0; Roma 30; Venezia 2.

Cadenze: Torino, 5 (da 18); Bari, 7 (da 27); Cagliari, 5 (da 27); Firenze, 1 (da 45); Genova, 1 (da 17); Milano, 0 (da 22); Napoli, 8 (da 38); Palermo, 2 (da 51); Roma, 1 (da 31); Venezia, 5 (da 21).

Figure: Torino, 8 (da 18); Bari, 2 (da 29); Cagliari, 8 (da 36); Firenze, 1 (da 13); Genova, 7 (da 84); Milano, 2 (da 48); Napoli, 9 (da 27); Palermo, 7 (da 14); [illegible]

[illegible] e estratti determinati e si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: Bari, n. 87 da 843 settimane.

2° estratto: Torino, n. 36 da 676 settimane.

3° estratto: Milano, n. 9 da 580 settimane.

4° estratto: Milano, n. 57 da 672 settimane.

5° estratto: Milano, n. 52 da 432 settimane.

A Torino è uscito dopo 381 settimane, il n. 84, 5° estratto.

A Firenze è uscito dopo 587 settimane, il n. 13, 3° estratto.

Numeri di massima frequenza dall'1-1-'57 (22 settimane):

Torino: n. 34, 62 (5 volte); 41 (4); 10, 30, 38, 44, 70 (3). [illegible]

Milano: n. 23, 27, 83 (3 volte 1° estr.); [illegible]

Napoli: n. 11 (3 volte 2° estr.); [illegible]

Palermo: n. 8, 71 (3 volte 1° estr.); [illegible]

Roma: n. 20, 80 (3 volte 3° estr.); [illegible]

(Continua da pag. 6)

(Continua a pag. 9)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Rock Hudson racconta la sua carriera

Arrivò a Hollywood su un camion d'ortaggi

Per pagarsi le prime lezioni di recitazione, faceva l'autista - Ora, a 33 anni, è tra gli esponenti più quotati dell'ultima leva di attori americani - A Roma per girare "Addio alle armi"

Roma, giugno.

In un grande ospedale ricostruito nel teatro n. 18 di Cinecittà, proseguono in interni le riprese di Addio alle armi. Com'è noto, si tratta del film che per l'intransigenza del suo primo regista, John Huston, ha fatto passare il più brutto quarto d'ora della sua vita a David O'Selznick, il celebre produttore hollywoodiano, marito di Jennifer Jones. Poi tutto è tornato alla normalità con il provvidenziale intervento del regista Charles Vidor, ma nei giorni in cui maggiormente infuriava la tempesta della produzione, a Cortina, avvennero cose grosse. Attori, tecnici e uomini di fatica erano [illegible] di fronte alla fuga di Huston. L'unico invece che conservò un'olimpica calma fu il protagonista maschile della vicenda, cioè il tenente Frederic Henry, cui presta la sua aitante figura l'ultimo idolo del cinema americano: Rock Hudson. Mentre molti componenti della troupe si precipitavano nelle banche più vicine, per cambiare degli assegni, tanto che un cassiere ebbe addirittura l'impressione di essere alla vigilia di un crack, Rock sorrideva più del solito, impettito nella sua divisa grigioverde del fante italiano 1915-18. Evidentemente era troppo innamorato della sua parte per immaginare, sia pur lontanamente, di doversi rinunciare.

Ora che si trova nella capitale, Rock Hudson appare qualche volta a tarda sera in un caffè di via Veneto, dove al suo arrivo signore e signorine se lo divorano, come suoi dirsi, con lo sguardo. Alto un metro e novanta, Rock domina sempre la situazione, senza scomporsi. Accetta i sorrisi, i complimenti e le presentazioni non richieste. L'unico modo che ha per difendersi dagli assalti di certe sue ammiratrici è quello di stringer loro la mano in modo da lasciarla piuttosto indolenzita, ma anche questo non serve, perchè tutti gli vogliono parlare e dirgli almeno che è bravo.

«Un attore può accettare dei personaggi per un fatto di convenienza — egli dice — senza alcun personale interesse o entusiasmo. Ma anche nel cinema qualche volta c'è un personaggio che equivale ad un incontro molto atteso, fondamentale, a cui non si è assolutamente capaci di voltare le spalle. E questo è appunto quanto mi sta accadendo in Addio alle armi, dove sostengo il ruolo più impegnativo della mia carriera. Confesso inoltre che una delle più grandi soddisfazioni della mia vita è appunto quella di trovarmi in Italia, e specialmente a Roma, per girare questo film. Ho preso una cotta inguaribile per la Città Eterna. C'ero già stato due anni fa e appena scesi la Fontana di Trevi vi buttai dentro una monetina d'argento. Poi vi tornai e ne buttai altre, mentre mi innamoravo sempre più di Roma. Poi colpito dal desiderio di restare a lungo in questa magnifica città, pur sapendo che mi era impossibile per esigenze di contratto. La verità è che ne ero cotto. Ogni notte me ne andavo a zonzo per le strade semivuote. Ascoltavo Roma, l'accarezzavo, talvolta osservando i ruderi del Foro sognavo ad occhi aperti...».

Rock Hudson viene dalla gavetta. Deve molto a Henry Wilson, un abile talent-scout che ebbe subito fiducia nelle sue possibilità. A dodici anni Rock [illegible] dovuto darsi da fare per risolvere l'assillante problema del pane quotidiano. Aveva raccolto palle in un campo di golf, era stato uno spazzino diligente, e aveva sofferto parecchie volte le vertigini lavando le finestre di altissimi grattacieli. Così era trascorsa la sua prima giovinezza. Dopo aver fatto il servizio militare, suo padre stava insegnandogli a Long Beach, in California, il mestiere di elettricista. Ma Rock diventò invece camionista, trasportando ortaggi ai mercati generali per quaranta dollari la settimana. Poi, lentamente, il fatto di risiedere a sole trenta miglia da Hollywood, gli fece tenere — come egli dice — il pallino del cinema. Lavorando come un negro, risparmiò qualche soldo per pagarsi le prime lezioni di recitazione e per farsi fare un po' di fotografie da esibire agli agenti.

Ed ecco infine la sua buona stella, nella persona di Henry Wilson, cui piacque subito quel ragazzone ingenuo e sorridente. A sue spese, lo stesso talent-scout gli fece frequentare l'Accademia drammatica di Hollywood, certo di fare un buon investimento. Il resto è noto. Dapprima l'esordio sullo schermo con una particina in un «western», poi qualche ruolo di maggior rilievo, e finalmente l'insospettato e clamoroso successo internazionale, da Magnifica ossessione a Il gigante.

Hudson ha trentatre anni, ma sembra ancora più giovane. Fino all'anno scorso egli era considerato «lo scapolo più desiderabile di Hollywood». Ma poi, improvvisamente, si è sposato con Phyllis Gate, la quale era segretaria del suo stesso agente. Si dice che quel matrimonio abbia causato non poche delusioni in giovani e ricchissime ereditiere americane. Ciò che soprattutto le ha indignate è il fatto che la moglie di Rock non sia una bellezza eccezionale.

Gino Barni

Rock Hudson nella divisa di ufficiale dell'esercito italiano che indossa in «Addio alle armi»

QUESTA SERA L'ESORDIO AL TEATRO ALFIERI

Il «London's Festival Ballet» per quattro giorni a Torino

Esordisce questa sera al teatro Alfieri, per una serie di rappresentazioni che si concluderanno domenica sera, il «London's Festival Ballet», che il pubblico torinese già conosce per averlo applaudito due anni fa e che ritorna ora nella nostra città con un repertorio in parte rinnovato e con nuovi elementi.

Questa compagnia di balletti, diretta da Antonio Dolin che fu allievo di Diaghilev, ha ancora come stelle di prima grandezza Belinda Wright e John Gilpin, che tuttavia non vanno considerati come primi danzatori assoluti poichè, come è noto, il «London's Festival Ballet» spinge di volta in volta alla ribalta anche altri elementi di fama e di valore non certo inferiori.

Il balletto presenta due programmi. Il primo di essi, che verrà replicato domani sera, si apre con il classico «Les Sylphides» su musiche di Chopin e con la coreografia di Fokine. Segue una delle poche opere moderne che la compagnia ha in repertorio: «Symphony for fun», balletto in quattro movimenti di Don Gillis con la coreografia di Michael Charnley. Queste due opere sono già state eseguite a Torino, mentre costituisce una novità il balletto che chiude il programma. Si tratta della «Esmeralda» un'esumazione di particolare interesse poichè questo balletto, fatta eccezione per la Russia, non era più stato eseguito dall'inizio del secolo. Il soggetto è tratto dal romanzo di Victor Hugo adattato per le musiche di Cesare Pugni e messo in scena con coreografia di Nicholas Beriosoff.

Anche il secondo programma della compagnia, che sarà presentato sabato sera e domenica nelle due rappresentazioni, ha una novità per Torino. Dopo il tradizionale e notissimo «Lago dei cigni» (2° atto) di Ciaikovski con coreografia di Dolin, sarà la volta di «Concerto» su musiche di Benedetto Marcello e di Antonio Vivaldi con le coreografie di David Lichine.

I ballerini inglesi Belinda Wright e John Gilpin

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Le avventure d'una medichessa fra i selvaggi della Nuova Guinea

IL TESORO NERO è un buon film esotico girato da Marcello Pagliero in uno dei paesi meno conosciuti del mondo

Tesoro nero, realizzato a colori dalla [illegible] in coproduzione con l'Australia, ottenne due anni fa, al Festival di Cannes, un discreto successo. «L'Odyssée du capitaine Steve» (tale è il titolo originale), diretto dal regista Marcello Pagliero, è infatti un buon film esotico, il cui interesse prevalentemente documentario non riceve troppo danno dalla vicenda che lo accompagna, svolgentesi per linee assai discrete.

Si tratta d'una spedizione ordinata dal governo della Nuova Guinea e affidata al capitano Steve Mac Allister, il cui fine è di riconoscere ufficialmente un giacimento petrolifero, scoperto fra le tribù primitive della valle del Waghi e dell'alto [illegible]. Agli esploratori si aggiunge una giovane dottoressa, petulante e spavalda quanto basta, che l'O.N.U. manda colà a svolgere ricerche scientifiche. E' naturale che il rude capitano Steve da principio non voglia [illegible] di caricarsi di una gonnella; e altrettanto naturale è che poi si ricreda e finisca a riconoscere del valore della medichessa il buon esito della spedizione.

Il viaggio nella giungla è pieno d'insidie e pericoli, e la superstizione degli indigeni sta minacciosamente sospesa sul capo dei nostri viaggiatori. Ma con consumata diplomazia il capitano Steve riesce ad evitare il peggio, salvando dalla punizione delle tribù un povero cacciatore di coccodrilli che aveva imprudentemente ucciso un uccello bianco, animale tabù. Tra il cacciatore e la dottoressa Luisa che lo ha guarito dalla malaria corrono [illegible] segni; e servizio per servizio il giovanotto salva la sua salvatrice dal morso d'un serpente velenoso scioltole contro dall'invidia d'uno stregone.

Ma intanto siamo arrivati al villaggio presso cui è il giacimento. I bambini del capotribù sono gravemente ammalati e il loro padre ha già decretato i funerali. Per garantirsi l'ospitalità nel villaggio, dove i bianchi, sempre a motivo degli uccelli tabù, non erano visti molto bene, il capitano Steve promette la guarigione dei piccoli infermi, per modo che dalle mani di Luisa viene a dipendere la salvezza di tutti. [illegible] un grave contrattempo che solleva gli indigeni contro i loro ospiti, la brava medichessa riesce a rinvispire i pargoli; al che si posano le frecce e si fa pace. Costruita in modo assai originale (una bella pagina) la nuova pista d'atterraggio, il primo aeroplano prende terra fra lo stupore della tribù ridiventata bonaria e curiosa di tutte le novità.

Il film è condotto con ricchezza di mezzi e un vigile senso del pittoresco. Aduna una grandissima copia di selvaggi e ne rappresenta i costumi senza dare in noiose minuzie, o interrompere l'azione. Chips Rafferty impersona il lungo capitano Steve, il granitico comandante; Pierre Cressoy, il cacciatore di coccodrilli; Françoise Christophe il medico in gonnella mandato dall'O.N.U. a così gravi cimenti con serpenti, stregoni, ecc.

P.

Jeanne Crain attende un quinto bambino

HOLLYWOOD, giovedì sera.

L'attrice Jeanne Crain, che si riconciliò dopo una aspra controversia con il marito Paul Brinkman, attende il suo quinto bambino. Come si ricorderà, l'attrice accusò, circa un anno fa, suo marito di picchiarla e questi a sua volta accusò la Crain d'infedeltà. Ma nella notte di San Silvestro del 1956 i due si rappacificarono.

Al Circolo della stampa

Una sfilata di moda in onore dei medici

Oggi alle ore [illegible], al Circolo della stampa, si svolgerà una importante sfilata di modelli particolarmente dedicati alle vacanze. La manifestazione è in onore delle signore dei medici convenuti a Torino in occasione delle «Giornate mediche internazionali». Alla sfilata partecipano le case Longo e Comollo, Nebbia, Solaro e la pellicceria Viscardi che ha preparato una serie di capi in armonia con la stagione. I cappelli delle case Nebbia e Solaro sono di Gina Faloppa, quelli di Longo e Comollo della casa. Per questa sfilata i biglietti di invito sono già esauriti. I [illegible] possono accompagnare un familiare.

«La favola del figlio cambiato» al Carignano

Il «Piccolo Teatro di Milano» ha presentato ieri sera al Carignano «La favola del figlio cambiato», di Pirandello, con la regia di Orazio Costa. (Nel disegno di Chicco: un momento del secondo tempo). Lo spettacolo, che ha avuto cordiali accoglienze, si replica solo per questa sera.

Esperimenti a Torino di cinema tridimensionale

Da diverso tempo sono in corso in alcuni cinematografi torinesi interessanti prove dimostrative di cinema in rilievo. Gli esperimenti sono promossi dall'Istituto di cultura «Galileo Galilei» di Torino e sono basati sulla «stereoscopia in movimento», secondo i nuovi principi enunciati dall'ing. Aldo Nanni.

Si tratta in sostanza di seguire la visione di un film ordinario usando un apposito apparecchio selettivo (occhiali o binoccolo) con facoltà di toglierlo in qualsiasi momento per limitarsi alla visione ordinaria; abbene, è stato rilevato che circa il 80 per cento delle sequenze vengono percepite in rilievo stereoscopico. Vale a dire che ogni film ha innate caratteristiche tridimensionali che permettono di vedere in rilievo ciò che si muove in un quadro cinematografico (critostereoscopia).

I film in visione erano stati girati senza particolari accorgimenti da parte del regista, il quale, conoscendo la norma, potrebbe in futuro [illegible] alla attuale stereoscopia accidentale una stereoscopia regolata e manovrata, senza tuttavia aumento di costi, o impiego di maggior tempo e anche di attrezzature apposite.

Come è noto, molti spettatori nutrono una certa prevenzione contro l'uso degli occhiali. Ma gli studiosi del «Galileo Galilei» hanno fatto osservare che per il momento non è possibile la stereoscopia in movimento [illegible] a occhio nudo, e [illegible] degli alti costi delle eventuali apparecchiature; e che perciò [illegible] vale affrontare una soluzione di poco costo e di immediata [illegible], accessibile a tutte le sale di proiezione con libertà di scegliere la visione ordinaria o quella tridimensionale.

E' giunta a Rio de Janeiro la «Compagnia dei giovani»

Rio de Janeiro, giovedì sera.

Salutata con viva simpatia da tutta la stampa brasiliana è giunta a Rio de Janeiro la «Compagnia dei giovani», complesso teatrale del quale fanno parte gli attori De Lullo, Falk, Guarnieri e Valli. La Compagnia debutterà oggi al teatro municipale di Rio. Ieri sera l'ambasciatore d'Italia Lanza D'Ajeta ha offerto in onore degli ospiti un ricevimento al quale hanno partecipato il mondo artistico, culturale e giornalistico della capitale brasiliana e il corpo diplomatico.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«Salomone il saggio», azione drammatica in sette quadri, alle 22,15 sul programma nazionale - Musiche di Chopin e Schubert nel concerto del II programma (ore 21,30) - Alla tv: «Lascia o raddoppia» (21,15)

GIOVEDI' 6 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,8, Torino m. [illegible]) — [illegible]

VENERDI' 7 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

Il sorriso del giorno

«Attenti che mordo!» ammonisce Gianna Valli di Roma. «Se qualcuno mi molesta, avrà a che fare con i miei denti che, grazie a Durban's, sono forti e robusti oltre che smaglianti».

Tra il vecchio e il nuovo

Il Carlo Felice di Genova nel progetto dell'architetto Paolo Antonio Chessa. Il complesso della vecchia mole manterrebbe l'antica struttura. Il Consiglio comunale ha deciso di «aggiornare» il progetto, rinunciando alla quinta lamellare sovrastante il teatro, e nella quale avrebbero dovuto trovare posto un albergo e uffici vari

ULTIME NOTIZIE

Alla presenza del generale Eisenhower

Si sperimenta in Florida la telearma più micidiale

E' il missile "Atlas,, che sarà lanciato nell'Atlantico - Può raggiungere la velocità fantastica di 27 mila chilometri orari e gli ottomila chilometri di gittata - Il super-razzo porta un'ogiva nucleare in grado di distruggere una città di un milione di abitanti

PATRICK, giovedì sera.

Tra poche ore il grande razzo «Atlas» inizierà il suo fantastico volo alla volta dell'Atlantico, seguito sugli schermi radar di una cinquantina tra navi ed apparecchi militari statunitensi appositamente dislocati nell'area, mentre dal Quartier Generale della modernissima base aerea di Patrick in Florida il presidente Eisenhower assisterà alle operazioni di lancio assieme ai maggiori responsabili della difesa americana.

«Atlas» è il nome dato al più potente razzo del progetto «ICBM» (Inter continental ballistic missil), una telearma del peso di cinquanta tonnellate, capace di trasportare una ogiva nucleare in grado di devastare una città con un milione di abitanti. Quattro razzi del tipo «Atlas» ridurrebbero [illegible]

[illegible]

Due smentite su Nenni e Romita

[illegible]

Le difficili trattative per la crisi francese

Scontato il fallimento del radicale Bourgès-Maunoury

I socialisti non accetteranno di partecipare ad un suo Governo - I democristiani faranno altrettanto - Persino fra i radicali non c'è unanimità, specie per quel che riguarda l'Algeria e i problemi finanziari

[illegible]

...trovino anche i socialisti. E persino tra i radicali amici di Bourgès-Maunoury, divisi in varie frazioni ostili, non c'è unanimità su una politica sia per l'Algeria che per i problemi finanziari.

Come si vede, il nuovo candidato dovrà superare parecchie difficoltà e prima di tutto ottenere l'appoggio leale — cosa tutt'altro che sicura — dei capi del suo partito, il cui comitato direttivo si riunisce stamane.

L. Mannucci

LA DECISIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI GENOVA

Chessa dovrà attenuare il suo progetto per il «Carlo Felice»

Probabilmente scomparirà quell'audace "quinta,, lamellare che, nelle intenzioni dell'architetto, doveva sovrastare l'edificio - Il teatro ospiterà 2 mila spettatori - Costo della intera opera: circa 3 miliardi - Dopo i ritocchi al progetto, inizieranno subito i lavori

[illegible]

...sionato dei genovesi per il suo carattere modernissimo e, secondo alcuni, addirittura rivoluzionario.

E' noto che gran parte dell'opinione pubblica chiedeva che il «Carlo Felice», semidistrutto dai bombardamenti, risorgesse «come era e dove era»: cioè che l'edificio si attenesse strettamente alle architetture neo-classiche dovute a Carlo Barabino. Nel 1949 venne bandito un concorso e l'apposita commissione di tecnici passò al vaglio i progetti. Il bando imponeva la conservazione ed il ripristino delle...

Fu prescelto il progetto del giovane architetto milanese Antonio Chessa il quale, fra l'altro, propose il prolungamento della galleria Mazzini sino a piazza De Ferrari mediante un passaggio sotto il teatro, e l'innesto della vecchia mole del Barabino con il futuro quartiere residenziale di Piccapietra mediante l'innalzamento di una «quinta» lamellare da adibirsi ad albergo, una costruzione ardita, improntata ai canoni del più aperto modernismo. Fu forse proprio l'idea di questa «quinta» a dispiacere a molti geno...

...Sarda, ed il Governo vi avrebbe contribuito con sovvenzioni aggirantisi sui 900 milioni (invece il progetto Chessa non avrebbe avuto alcuna sovvenzione, pesando completamente sul bilancio comunale).

Le lotte per il «Carlo Felice» durarono otto anni, in Comune e fuori. Lo scorso anno il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici finalmente approvava in data 14 novembre il progetto vincitore del concorso, per il quale si era battuta prima l'Amministrazione comunista del sindaco Adamoli, e poi quella democristiana...

...listi, socialdemocratici e repubblicani, mentre monarchici, missini e liberali hanno votato contro.

Ma il discusso progetto non è stato approvato in blocco. Il Consiglio ha ritenuto che sarà necessario provvedere ad un «aggiornamento», secondo i suggerimenti espressi dal Consiglio Superiore dei LL.PP. e Chessa è stato pertanto incaricato di formulare le modifiche necessarie. Secondo tali suggerimenti dovrebbe essere esclusa dal corpo del «Carlo Felice» la quinta lamellare, che avrebbe dovuto erigersi molti metri al disopra del teatro, e nella quale avrebbero dovuto trovar posto — come s'è detto — un albergo, oltre a servizi e uffici vari. Il nuovo «Carlo Felice» comprenderà il teatro per la lirica e i concerti con 2 mila posti; un cineauditorium con 1850 posti; un ristorante con giardino pensile ed alcuni negozi nel prolungamento della Galleria Mazzini.

Stanno per concludersi a Hollywood le riprese di "Ossessione,,

Spaghetti e fiaschi di vino per un "si gira,, di Anna Magnani

La nostra attrice ha interpretato in questi giorni una delle ultime e più movimentate scene del suo film hollywoodiano

Hollywood, giovedì sera.

Sta ormai volgendo al termine la lavorazione del film «Ossessione», che segna il ritorno di Anna Magnani a Hollywood dopo l'Oscar concesso all'attrice romana per la sua interpretazione nella «Rosa tatuata». Una delle scene più vivaci è stata ripresa proprio in questi giorni, una scena in cui intorno ad una tavola apparecchiata in una fattoria italo-americana, Anna Magnani, Anthony Quinn, Anthony Franciosa, Dolores Hart, Joseph Calleia e Lily Valenty si trovano riuniti in mezzo ad una «confusione controllata», per usare il termine impiegato dal regista George Cukor, ad indicare appunto la atmosfera in cui deve svolgersi il pranzo.

In «Ossessione», Anthony Quinn interpreta la parte di un allevatore di pecore del Nevada che, sposata un'italiana, la Magnani, ne attende l'arrivo dall'Italia. Questa sequenza rappresenta appunto il benvenuto dato da tutti i componenti la fattoria di Quinn alla semplice italiana, che dopo aver compiuto in aereo un viaggio transoceanico, giunge vestita, con un'aria stupita ed un poco sgomenta.

L'accoglienza riservatale dal gruppo è affettuosa ed esuberante al tempo stesso fino a che le viene chiesto di sedersi a tavola sulla quale in suo onore fuma un enorme vassoio colmo di spaghetti che insieme a numerosi fiaschi di vino vogliono ricordarle la patria lontana. Tutti aspirano all'onore di stare accanto alla sposa e fanno a gara per colmarla di attenzioni. Mentre i bicchieri si vuotano e si riempiono di vino l'andirivieni tra la stanza da pranzo e la cucina si fa sempre più intenso.

Finalmente giunge il momento in cui Quinn propone un brindisi in onore della sposa. Ciascuno tocca con il proprio bicchiere il bicchiere dell'altro, ma la Magnani si rifiuta di toccare il suo bicchiere con quello che le viene teso dalla Valenty, perché pieno di acqua. E' superstiziosa ed è così che da questo rifiuto scaturisce la tragedia. «Si può affermare che la Magnani stessa è l'autrice di questo episodio del vino», ha commentato Arnold Schulman che ha scritto il soggetto. «Una sera infatti mentre eravamo a pranzo — ha raccontato Arnold Schuman — la Magnani oppose un identico rifiuto di brindare con una persona che aveva il proprio bicchiere colmo d'acqua. Questo episodio mi è rimasto impresso nella memoria e ho finito per includerlo nel film. Così credo che questa scena dovrebbe essere molto sentita dalla Magnani, in quanto si basa su una sua viva esperienza».

Al largo del Canada

Disincagliato il mercantile «Fides»

GENOVA, giovedì sera.

Un cablogramma, giunto questa sera da Halifax alla Compagnia armatrice del mercantile italiano «Fides», annuncia che la nave è stata disincagliata ed è attualmente in navigazione, a rimorchio, verso quel porto.

La «Fides», si era incagliata il 29 del mese scorso su un fondo roccioso presso le isole Scaterie, al largo del Canada. Il cablogramma annuncia anche che a bordo tutto l'equipaggio gode ottima salute.

Il telefono-visore presto in uso comune

ROMA, giovedì sera.

Fra non molto il telefono-visore sarà di applicazione e di uso comune. Lo ha dichiarato il signor M. J. Kelly, presidente dei laboratori del Bell System, il quale proprio ieri ha tenuto qui a Roma la conferenza inaugurale del convivio sui ponti radio.

«Stiamo lavorando attivamente per la realizzazione di un telefono-visore, che permetterà di vedere l'immagine della persona con cui si parla — ha detto il signor Kelly — i risultati tecnici ottenuti finora sono molto soddisfacenti e adesso il nostro obiettivo è di produrre un mezzo di collegamento di basso prezzo tale che il pubblico sia invogliato ad acquistarlo e di caratteristiche tali che voce ed immagini possano essere trasmesse con i normali fili e cavi e attraverso i normali centralini telefonici».

Com'è morto il contadino punto da un'ape alla testa

Chieti, giovedì sera.

Grande impressione ha destato nella nostra zona la fulminea scomparsa dell'agricoltore Cristoforo Barbaso, di 53 anni, residente in via Roma 24 a Moriondo Torinese. Egli è morto avvelenato dal pungiglione di un'ape.

Il fatto è avvenuto lunedì sera in località «La Cisterna» in quel di Moriondo: il Barbaso, unitamente al suo affittavolo Franco Bernini, di 30 anni, si era recato nella località sita ai limiti estremi della sua proprietà per catturare uno sciame di api che da qualche tempo si era posato su una pianta. Mentre, staccato un ramo attorno al quale si erano riunite le api, il Barbaso lo stava riponendo in una arnia vuota, un'ape lo pungeva dietro l'orecchio destro. L'acuto dolore stordiva l'agricoltore che poco dopo, raggiunta la sua abitazione, era costretto a mettersi a letto.

Due ore dopo, nonostante le pronte cure di un medico accorso al suo capezzale, egli decedeva. Avvertiti del fatto i carabinieri, questi procedevano a un'inchiesta ed informavano l'autorità giudiziaria, che stabiliva di sottoporre il corpo del Barbaso ad autopsia. Ieri pomeriggio, nella camera mortuaria del cimitero di Moriondo, alla presenza del vice-pretore di Chieri, avv. Vittone, il prof. Tovo dell'Istituto di medicina legale di Torino ha proceduto all'esame necroscopico, che ha stabilito che la morte del Barbaso è stata dovuta appunto ad avvelenamento causato dalla puntura dell'ape, avvelenamento che si era propagato alle meningi.

In seguito a tali risultanze il pretore di Chieri concedeva il nulla-osta per il seppellimento del Barbaso.

Una bomba inesplosa nel centro di Cagliari

Cagliari, giovedì sera.

Durante lavori di scavo per la costruzione d'un palazzo nel centro della città, è stata trovata una bomba inesplosa del peso di circa 500 chili. Gli artificieri hanno provveduto a disinnescarla.

...presenza di Eisenhower è stata assicurata dai portavoce della Casa Bianca, i quali hanno annunciato che Ike presenzierà alle grandi manovre militari in corso da oggi in Florida.

I pericoli della radioattività

Pauling ribatte ad Eisenhower

New York, giovedì sera.

Il Premio Nobel per la chimica, dr. Linus Pauling, ha replicato vivacemente a coloro che hanno messo in dubbio la competenza dei duemila scienziati firmatari della petizione contro gli esperimenti nucleari. Tra questi vi è anche il presidente Eisenhower, che nella conferenza-stampa di ieri ha deplorato che sull'argomento della pericolosità delle radiazioni intervengano anche scienziati che non hanno una competenza specifica.

«E' assolutamente errato affermare — ha detto Pauling — che i firmatari non sono qualificati a pronunciarsi su questa questione. La maggior parte di essi sono biologi e sono proprio coloro che conoscono gli effetti biologici delle radiazioni.

«Tra i firmatari — ha proseguito Pauling — vi sono anche i più insigni scienziati di genetica. Gli altri sono abbastanza preparati per prendere visione della letteratura scientifica sull'argomento e formarsi un'opinione scientifica. Nessuno nel mondo è più in grado di loro di emettere un giudizio».

Pauling ha anche replicato a quei critici della petizione che sostengono che i pericoli derivanti dalle radiazioni sono minori di quelli rappresentati dal traffico.

«Ritengo che sia immorale — ha detto lo scienziato — paragonare le morti causate dalla pioggia radioattiva a quelle dovute al traffico. Quando si dice che le auto uccidono 40.000 persone all'anno e si adopera questo argomento in difesa degli esperimenti nucleari, si afferma implicitamente di ritenere che non ci sarebbe nulla di male nell'uccidere altre 40 mila persone».

L'dott. Pauling sarebbe stato chiamato a deporre, fra 15 giorni, davanti alla Commissione del Senato per la Sicurezza interna, riguardo al suo appello sottoscritto da 2000 scienziati, che qualcuno definisce ispirato dai comunisti.

Tre feriti a Chieri in uno scontro stradale

Chieri, giovedì sera.

Un incidente stradale è avvenuto stamane alla curva del passaggio a livello di strada Cambiano. Il motociclista Luigi Giaretto di 28 anni, da Bardassano, si è scontrato con lo scooterista Luciano Andreotti di 19 anni, da Carmagnola, che stava sopraggiungendo dalla opposta direzione. Sia i due che un passeggero dello «scooter» dell'Andreotti, Vincenzo Mascelli di 20 anni, da Alessandria, sono stati trasportati all'ospedale di Chieri e ricoverati in osservazione.

In giornata si avrà la sentenza

Le ultime arringhe al processo di Novara

Dopo la requisitoria del P. M. (che ieri ha chiesto per la Rigoli sei anni e tre mesi di reclusione) i difensori hanno affermato che l'imputata ha sparato perché gravemente provocata

Dal nostro corrispondente

Novara, giovedì sera.

Quanto ancora Nenele Rigoli dovrà restare in carcere? Questa la domanda che tutti, stamane, si pongono qui, nell'aula della Corte d'Assise di Novara. La risposta la daranno fra poco, con la loro sentenza, i giudici popolari.

Sei anni e 3 mesi di reclusione, oltre a un anno di internamento in una casa di cura a pena espiata, ha chiesto ieri, al termine della sua requisitoria, concisa come sempre, il P. M. avv. Pucci. Il rappresentante della Pubblica Accusa, tuttavia, ha già detto che non si opporrà a una riduzione di pena per la concessione di varie attenuanti.

Il dottor Pucci aveva esordito tracciando un quadro dei personaggi della vicenda: l'imputata, suo marito e le due vecchie zie. Per il Boero, pure definendolo una figura poco simpatica, ha avuto parole di comprensione: «... vessato — ha detto — da una gelosia parossistica della moglie, che gli rendeva la vita impossibile».

Per quanto concerne il fatto, il P. M. non ha avuto dubbi o esitazioni di sorta nel riscontrarvi tutti i caratteri del tentato omicidio: distanza ravvicinata, reiterazione dei colpi, frase significativa: «Ti uccido». Prevenendo un'eventuale tesi difensiva, il rappresentante della Pubblica Accusa ha detto: «Forse si può parlare di provocazione, ma mai di legittima difesa».

Dopo il P. M. avv. Pucci (quella di ieri è stata la sua ultima requisitoria e la prossima settimana egli raggiungerà Torino per prendere possesso della sua nuova carica presso la Corte d'Appello) ha parlato il primo difensore di Nenele Rigoli, avv. Pretti.

Si può dire che la sua arringa sia stata, almeno per i due terzi, una requisitoria contro il marito dell'imputata. «La mia cliente — ha detto — è una vittima delle circostanze e del marito che, sposatala sedicenne, l'ha subito abbandonata con il pretesto degli studi all'Università di Modena. «Questa donna — ha quasi gridato l'avv. Pretti, indicando l'imputata — è stata tradita e ingannata nella maniera più vile».

Stamane ultima arringa dell'avv. Dal Fiume. «Ci sono, è vero, tutti gli elementi del tentato omicidio — ha esordito il difensore — ma andiamo alla fonte, cerchiamo il movente: la volontà omicida non c'è». Il difensore ha rifatto la storia della vita dell'imputata. Un'infanzia felice troncata dalla morte della madre. E' sola. La ospitano amorevolmente le zie. Non ancora sedicenne incontra un uomo: è l'amore. Crede in lui, quell'uomo rappresenta tutto per lei. Lo sposa ed è l'ignominioso tradimento. Ma lei ha sempre fiducia, crede nelle sue parole e alle sue lettere vergognosamente false. Poi un giorno apre gli occhi. E' la separazione dei coniugi, ma la donna, che ama pur sempre, continua a sperare. Ha il suo bambino e spera in una riconciliazione.

«La pistola ha armato la mano di Nenele Rigoli? No: nell'incontro di Trino si doveva parlare della Cresima del loro bambino. Improvvisamente questa donna, che chiede conto al marito del suo comportamento, viene insultata e derisa. «Pazza» gli grida in viso il Boero: quale provocazione più grave? Il giudice istruttore ha avanzato il sospetto di un delitto preparato, ma ha dovuto ricredersi. E' un delitto d'impeto. Se era in animo di uccidere non si chiamava a testimone lo Banera».

L'avv. Dal Fiume concluderà la sua arringa nel pomeriggio e in serata si avrà la sentenza.

Piero Barbè

Angela Zanara, una delle due zie di Nenele, durante la ricostruzione della drammatica vicenda nella villa di viale Brignoni, a Trino Vercellese

Si è allontanato lo studente che ha schiaffeggiato la professoressa

Viva sensazione a Mestre per lo sconsiderato gesto del diciottenne Antonio Parisi che doveva essere respinto in quasi tutte le materie - Severissimi provvedimenti sono stati immediatamente presi dal consiglio dei professori

Venezia, giovedì sera.

Come è noto uno studente diciottenne, Antonio Parisi di Emanuele, abitante in via Cesare Battisti 3 a Mestre, ha violentemente schiaffeggiato la sua insegnante di fisica e matematica, la professoressa Giovanna Belliboni, di 30 anni, abitante a Venezia. Il fatto, che ha sollevato la più viva indignazione, è avvenuto all'esterno del liceo-ginnasio «Franchetti». Prima delle 8 davanti alla porta d'ingresso dell'istituto s'erano addensati come al solito gli studenti delle varie classi che facevano ala ai professori che giungevano alla spicciolata per una seduta di scrutini. Ultime a giungere erano le professoresse Maria Gradenigo, insegnante di latino e greco, e Giovanna Belliboni, insegnante di fisica e matematica.

Ad un tratto, mentre conversando tranquillamente si avvicinavano alla porta d'ingresso dell'istituto, il Parisi, staccatosi dai compagni, si parava dinanzi alla professoressa Belliboni, colpendola con ripetuti schiaffi. Avveniva un trambusto e mentre la giovane insegnante, sconvolta per il furore dello studente, sveniva fra le braccia della collega, era un accorrere di studenti e di professori che in qualche modo cercavano di prodigarsi per soccorrere la professoressa, mentre il Parisi si allontanava.

Trasportata nell'interno dell'Istituto, la professoressa Belliboni subito riavutasi, ha potuto prendere parte alle operazioni di scrutinio.

Il preside della scuola, dott. Renato Avigliano, in merito al grave episodio ha dichiarato che il Parisi, frequentante la 3ª B del Liceo, doveva essere riprovato in quasi tutte le materie, per cui gli riesce inspiegabile il motivo che lo ha spinto a dar sfogo al suo risentimento per la bocciatura, in vista, proprio nei confronti della prof. Belliboni. Il Parisi comunque ha già avuto dei precedenti in merito, in quanto lo scorso anno aveva dovuto essere sospeso dalle lezioni per atti di indisciplina. Riunitosi subito d'urgenza, il Consiglio dei professori, dopo avere espresso la propria solidarietà alla prof. Belliboni, ha preso dei severissimi provvedimenti nei confronti dello studente, provvedimenti che saranno sottoposti al Provveditore agli Studi per la necessaria approvazione.

Un ottantenne suicida

Stradella, giovedì sera.

Gettandosi in un pozzo si è tolto la vita un vecchietto ottantenne, tale Giuseppe Mocchi, residente in frazione Bosfalora di Mornico Losanna.

In Val Locana

Minacciate da un masso due frazioni di Noasca

CUORGNE' giovedì sera.

Tecnici del Genio Civile di Torino stanno controllando gli spostamenti di un grosso masso roccioso che incombe sulle frazioni Fragno e Balmarossa Superiore, in comune di Noasca. Il masso è di oltre [illegible] metri cubi e si trova ad un'altitudine di 1500 metri, cioè circa 400 metri a monte delle due frazioni, da cui le divide un ripido pendio erboso. Il masso si è posto in movimento e si teme che esso possa precipitare da un momento all'altro, ciò che causerebbe la distruzione di gran parte delle due frazioni sottostanti.

I tecnici non hanno ancora deciso se ordinare l'immediato sgombero dei trenta abitanti delle case minacciate.

Recupera dopo 13 anni (e con gli interessi) 14 mila lire smarrite

Biella, giovedì sera.

Nel 1944 il mobiliere Domenico Ciringa, residente in via Duomo, smarriva il portafogli contenente 14 mila lire. Una discreta somma per quell'epoca; ma tutte le ricerche per ritrovare la somma non davano risultato.

A distanza di tredici anni, ieri l'altro egli ha trovato nella buca delle lettere un involto contenente 150 mila lire e un biglietto: «Anni fa trovai soldi vostri. Allora ne avevo tanto bisogno e fui disonesto; vi rendo ciò che posso. Perdonatemi se sono ancora pochi e se non mi firmo».

L'ignoto cittadino, che allora aveva quasi considerato un segno della benevolenza del destino nei suoi confronti il rinvenimento della somma, di cui aveva tanta necessità per far fronte a impegni inderogabili, oltre che degli interessi maturati in questi tredici anni ha anche tenuto conto, sia pure in misura molto ridotta, della svalutazione della lira.

Una sentenza a Vercelli

Non è reato chiudere in anticipo un esercizio

Vercelli, giovedì sera.

Un breve processo svoltosi ieri in Pretura ha rassicurato tutta la categoria dei proprietari di esercizi pubblici, nel senso che non cadranno in contravvenzione nel caso in cui anticipassero la chiusura dei loro locali. Nel luglio scorso, a Gattinara, i carabinieri avevano elevato contravvenzione al signor Achille Nobile, proprietario della trattoria «Boggiorno», perché aveva chiuso il suo esercizio un'ora prima dell'orario previsto dalla legge.

Il Nobile aveva fatto opposizione al decreto penale e ieri il Pretore di Vercelli, accogliendo la tesi defensionale dell'avv. Codegoni, ha mandato pienamente assolto l'esercente, poiché non si può vietare al proprietario di un pubblico esercizio di anticiparne la chiusura, particolarmente quando non vi sono clienti nel locale.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO A. XI N. 134
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
6 - 7 Giugno 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il Giro d'Italia sulle Dolomiti

Il Giro che oggi giunge sul Bondone, rinnova domani la tradizione delle grandi tappe dolomitiche. Ecco il percorso della Trento-Levico con il San Lugano, il Rolle e il Brocon

Si torna sul drammatico Bondone

Il Bondone ritorna oggi sulla scena del Giro d'Italia. Lo scorso anno il monte che sovrasta Trento fu teatro di un drammatico finale di gara per l'imperversare di una gelida tormenta di neve. Vinse allora Charly Gaul che qui vediamo stremato dopo la disumana fatica; il lussemburghese conquistò in quella occasione la maglia rosa, quella stessa maglia che oggi indossa, pronto a difenderla dagli attacchi dei suoi più pericolosi rivali.

Anche Nencini al «via»

Nencini, il migliore degli italiani in gara, è stato al centro di una vivace polemica dopo che la giuria l'ha penalizzato di 20" per spinte sulla salita di Campo dei Fiori. La Casa del toscano ha presentato reclamo che è stato però respinto per vizio di forma. Nencini però ha deciso di continuare ugualmente la corsa tentando l'attacco sul Bondone e sulle Dolomiti. (Foto Moisio)